

BILANCIO SOCIALE 2003

Il presente documento è stato realizzato dal

“Gruppo di lavoro bilancio sociale IPSEMA”

coordinato dal Dott. Agatino Cariola e costituito da:

Dott. Filippo Buscemi

Dott. Fabrizio Cerallo

Dott.ssa Teresa Filignano

Sig.ra Franca Filippi

Dott.ssa Gabriella Grasso

Dott. Massimo Potestà

Sig.ra Roberta Riccobon

Dott.ssa Rosanna Russo

Dott. Antonio Siciliano

Segreteria

Sig.ra Patrizia Petrucci

Dott.ssa Rosaria Pisanelli

Hanno collaborato, inoltre, il Rag. Giancarlo Di Vittorio
e la Sig.ra Elettra Ramundo

Progetto grafico, videoimpaginazione e stampa

Waking Dreams Communications srl - Roma

www.wakingdreams.it

INDICE

IL PRIMO BILANCIO SOCIALE DELL'IPSEMA	V
PREMESSA	XI
IDENTITA' AZIENDALE	
Profilo storico e ruolo attuale	1
L' Assetto Organizzativo	8
Obiettivi 2003	10
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO	
Il Conto Consuntivo	13
Determinazione del "valore aggiunto"	15
Distribuzione del "valore aggiunto"	16
RELAZIONE SOCIALE	
Il ruolo della comunicazione	17
Comunicazione esterna	18
Comunicazione interna	19
Mappa dei portatori di interesse	20
Le Risorse Umane	21
Analisi delle risorse umane	22
Formazione del personale	28
Costo delle risorse umane	29
Benefici economici al personale	29
Polizza Sanitaria	31
Relazioni sindacali	31
Gli Assistiti	32
La specificità delle prestazioni erogate	34

Bilancio Sociale

La temporanea inabilità	36
L'inabilità permanente	40
La malattia professionale	43
Forniture protesiche	44
Assegno per "assistenza personale continuativa"	44
Prevenzione	44
Familiari degli assistiti	
Rendita ai superstiti	53
Assegno funerario	54
Lavoratrici marittime, amministrative e del volo	54
Datori di lavoro	
Rapporto assicurativo	55
Vigilanza	61
Pubblica amministrazione	63
Fornitori	65
Conduttori degli immobili	66
Associazioni di categoria	67
Intermediari degli assistiti	68
CONTENZIOSO	71
<hr/> L'ATTENZIONE PER ALL'ASSISTITO	75
<hr/> PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO	79

IL PRIMO BILANCIO SOCIALE DELL'IPSEMA

Sono particolarmente felice, lo confesso, di questa iniziativa di "rendicontazione sociale" dell'Istituto e ringrazio tutti per averla resa possibile, a poco meno di un anno dal mio insediamento. Un ringraziamento particolare va indirizzato al Direttore Generale Maria Clotilde Calamita, ai Direttori Centrali e all'intero gruppo di lavoro che ha collaborato alla redazione del documento.

Sono felice perché, secondo alcuni osservatori presenti a un convegno al quale ho partecipato all'Università di Foggia, sarei tra i capostipite di una "scuola meridionale" di pensiero in materia di "Responsabilità sociale delle Imprese". Scuola che sottolineerebbe una doverosa presenza anche delle istituzioni pubbliche nelle politiche di CSR (Corporate Social Responsibility), non più territorio esclusivo delle imprese private. Il "bilancio sociale" ne è, da questo punto di vista, un segmento fondamentale. Al di là dei formali e obbligatori adempimenti di natura economico-finanziaria, che presiedono ai conti consuntivi degli Enti, la volontaria rendicontazione del valore aggiunto in termini sociali si somma all'indispensabile equilibrio tra le poste attive e quelle passive, dando la misura di quanto si è fatto in concreto nell'ambito della missione istituzionale dell'Ente verso il proprio personale, l'utenza e la più vasta comunità che ci circonda.

Un rendiconto, a mio avviso, doveroso per tutte le amministrazioni pubbliche, gli enti pubblici economici e non. Perché solo così, al di là della loro legittimazione giuridica, dei riscontri contabili positivi e degli effetti delle funzioni della vigilanza pubblica, emerge la legittimazione più vera della loro esistenza. L'esigenza della continuità della missione e la dimensione della ricaduta sociale si possono in tal modo rinvenire in un quadro di trasparenza assoluta e di comunicazione, una volta diffusa la

dimensione e la portata delle singole azioni svolte. Come appunto permette il "bilancio sociale".

Sono dunque contento che ci si sia arrivati, sia pure con riferimento al consuntivo del 2003 - e non poteva essere altrimenti - quando il nuovo Presidente, il nuovo Consiglio di Amministrazione e il nuovo Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (che ha poi investito gli organi di gestione a dar luogo a questa iniziativa) non c'erano ancora. Vorrà dire che tutti, per il prossimo anno, avranno una solida base dalla quale partire per dimostrare di saper costruire, se possibile, risultati migliori. Le premesse ci sono tutte: nel 2004 si è dato il via ad azioni riguardanti un miglior tasso di benessere del personale e di soddisfazione della utenza. Ma, anche, di apertura verso la comunità del mondo marittimo.

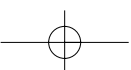
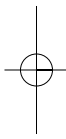
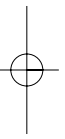
Gli effetti li vedremo da qui ad un anno. Effetti che non potranno certo prescindere da quelli delle specifiche iniziative avviate: politiche particolari riguardanti la condizione dei marittimi - anche delle donne-marinaio - e delle loro famiglie, politiche attinenti la comunità e l'ambiente, dentro e fuori l'Istituto, politiche sensibili verso i collaboratori dell'Istituto visti non come "dipendenti" ma come persone.

La recente adesione dell'Istituto, decisa dal Consiglio di Amministrazione, al *Global Compact Italia* e le stesse iniziative dirette alla prevenzione e non solo alla erogazione delle prestazioni, potrebbero fare la differenza a partire da quanto già fatto nel 2004 e prevedibilmente si farà nel 2005. Tra cui l'auspicata sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Federazione del Mare, della quale l'Istituto è parte e che raccoglie i componenti dell'articolato *cluster* delle componenti imprenditoriali, operative e istituzionali del comparto marittimo, che dia luogo ad una ricerca sul tema dei positivi e costruttivi comportamenti, volontari e responsabili, nei confronti dell'ambiente marino.

A me, infine, il piacere di una coerenza tra il primo

“bilancio sociale” di un ente previdenziale, quello dell’INAIL, che ebbi modo di far produrre in una mia precedente esperienza istituzionale e questo secondo, realizzato dall’Istituto che ora presiedo e che impegna tutte le mie più mature energie, nella certezza che etica ed economia possono incontrarsi e conciliarsi dando così anche più forza alla grande capacità competitiva del settore pubblico.

Antonio Parlato
Presidente dell’IPSEMA



PREMESSA

Sempre più spesso le Amministrazioni pubbliche vengono oggi chiamate a dar conto del loro operato, in termini di risultati e di utilizzo delle risorse comuni, a testimonianza di un'esigenza crescente di partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni e di controllo della loro utilità sociale.

Questa domanda di "rendicontazione", con termine inglese chiamata *accountability*, ha richiesto alle stesse Amministrazioni uno sforzo innovativo di comunicazione delle scelte di programmazione, della loro attuazione ed infine del loro impatto sia a livello economico-finanziario sia a livello di soddisfazione dell'utenza, nonché di valutazione dell'efficacia dell'azione amministrativa.

Molteplici sono gli strumenti utilizzati negli ultimi anni dalle amministrazioni Pubbliche per comunicare con i cittadini. Tra le diverse forme l'IPSEMA ha deciso di adottare il bilancio sociale per motivi che attengono sia alla completezza dei dati sull'attività istituzionale in esso forniti, sia alla sua facile fruibilità.

Il bilancio sociale dell'IPSEMA è un documento annuale, logicamente e funzionalmente collegato al tradizionale bilancio di esercizio, con finalità di comunicazione tuttavia differenti e autonome; completo perché riferito a tutte le attività dell'ente; basato su informazioni oggettive, attendibili e verificabili; finalizzato a leggere il risultati dal punto di vista esterno, circa la qualità dei servizi prestati; a definire le priorità d'intervento per gli esercizi successivi; aperto e sottoposto al dialogo, pertanto utilizzabi-

¹ Il Gruppo di studio bilancio sociale è sorto nel 1998 su iniziativa di alcuni aziendalisti, operatori nel campo della comunicazione, docenti universitari, professionisti, e società di revisione. Attualmente il Gruppo è un'associazione alla quale hanno aderito oltre ai fondatori e a studiosi interessati al tema, sei Università Italiane, Associazioni di categoria e Organi Professionali.

le in termini di comunicazione e come base per la discussione sociale.

Attualmente il bilancio sociale non costituisce un documento regolamentato da norme di legge. Sulla materia, tuttavia, sono stati elaborati, ad opera di organismi nazionali ed internazionali, numerosi modelli, contenenti dei principi consolidati in tema di redazione del bilancio sociale da parte delle aziende.

L'elaborazione del presente bilancio sociale fa riferimento, tra i vari modelli conosciuti, a quello definito GBS (gruppo di lavoro bilancio sociale)¹, che maggiormente fornisce un quadro complessivo dell'ente-azienda oggetto di analisi e dei risultati economici e sociali conseguiti, in modo di consentire agli *stakeholders* l'espressione di un giudizio sulla qualità amministrativa e gestionale dell'Istituto.

Il GBS suddivide il bilancio sociale in tre parti:

- *l'identità dell'azienda*: in cui rientra la *mission* dell'Ente, la scelta degli obiettivi, il modo di realizzazione, i rapporti con gli *stakeholders*;
- *la produzione e distribuzione del valore aggiunto*;
- *la relazione sociale*: dedicata alla descrizione dei risultati connessi all'attività dell'Istituto.

Tali risultati vengono visti sotto tre aspetti:

1. ciò che l'ente-azienda si proponeva di conseguire;
2. ciò che ha realizzato;
3. ciò che gli *stakeholders* (i destinatari dei risultati) ritengono di avere ottenuto.

Con la relazione sociale si opera, dunque, il confronto tra i risultati previsti, quelli ottenuti e quelli percepiti dai destinatari e attraverso tale confronto si mette in evidenza la coerenza o meno del comportamento dell'ente-azienda.

Rendere possibile tale confronto costituisce lo scopo ultimo della presente trattazione.

IDENTITA' AZIENDALE

PROFILO STORICO E RUOLO ATTUALE

Le particolari condizioni in cui si svolge il lavoro dei marittimi hanno reso necessaria una regolamentazione delle assicurazioni sociali sotto molti aspetti diversa da quella degli altri settori e una loro organizzazione amministrativa distinta.

La *gente di mare* fu, tra le categorie dei lavoratori, la prima a godere di una sia pure limitata tutela legale nei casi di inabilità al guadagno, conseguente a sinistro o a malattia.

L'obbligo del capitano di assistere il marinaio ammalato o ferito durante il viaggio o all'estero, (principio che come vedremo sopravvive nella legislazione vigente) si trova infatti sancito nelle antiche raccolte di usi di mare che precedettero le disposizioni legislative dei singoli Stati e che, rapidamente diffusi, costituirono vere norme internazionali.

Vanno ricordate, in tal senso, le disposizioni contenute nelle compilazioni del diritto marittimo consuetudinario del Medio Evo: i *Ruoli di Oléron* ed il *Consolato del Mare*.¹

¹I Ruoli di Oléron sono una raccolta dei giudizi più importanti della Corte di Oléron, fatta verso la metà del secolo XIII e che, riprodotti quasi integralmente in svariate lingue e paesi, furono applicati nell'Atlantico, nella Manica, nel Mare del Nord e nel Baltico.

Il Consolato del Mare fa riferimento, invece, alle norme applicate dai Tribunali Consolari del Mediterraneo. La versione spagnola risale al XIV secolo mentre la traduzione in italiano è del 1519. Con le traduzioni in francese, olandese, tedesco ed inglese, nel corso del XVII secolo, esso finì per estendersi a tutto il commercio marittimo.

Il Codice di Commercio francese del 1808 avvia definitivamente la sostituzione del diritto consuetudinario con le codificazioni di carattere nazionale. Il Codice di Commercio del Regno d'Italia, entrato in vigore il 1° gennaio del 1883, disciplina nel Libro Secondo il commercio e la navigazione marittima confermando, comunque, nei confronti dell'armatore, il diritto del marinaio, di essere medicato e curato in determinati casi. Tale "prestazione" va soddisfatta "a spese della nave", afferma il codice, come obbligazione nascente e facente parte del complesso rapporto di lavoro, derivante dal contratto di arruolamento.

La gente del mare in Italia, a differenza di tutti gli altri operai, godeva altresì di pensioni in caso di infortunio ed anche di invalidità e vecchiaia. Le origini della Cassa Invalidi della Marina Mercantile possono farsi risalire ai tempi delle repubbliche marinare italiane che non mancarono di creare, a favore dei propri marinai, istituzioni di previdenza che hanno preceduto di diversi secoli quelle odierne.²

Nel 1913 fu costituita la "Cassa Invalidi della Marina Mercantile" la cui amministrazione fu affidata alla Cassa nazionale della Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai; successivamente, nel 1938, la Cassa assunse la nuova denominazione di "Cassa Nazionale della Previdenza Marinara". Nel 1984 con la legge 26 luglio n. 413, la Cassa è stata poi soppressa e i lavoratori marittimi iscritti esclusivamente alle assicurazioni generali obbligatorie ed alla Cassa unica assegni familiari gestite dall'INPS.

Per quanto riguarda la materia infortunistica la prima organica disciplina legislativa risale al 1898 con la legge n.80 del 17 marzo; da questa legge, che lasciava al datore

² Con la costituzione del Regno d'Italia furono costituite 5 Casse Invalidi (Genova, Livorno, Ancona, Napoli e Palermo) mentre a Venezia operava il Pio Fondo della Veneta Marina Mercantile.

di lavoro libertà di scelta dell'Istituto assicuratore, i marittimi furono esclusi i quanto ritenuti sufficientemente protetti dalle disposizioni del Codice di Commercio e da quelle delle Casse Invalidi.

Con due disposizioni successive, nel 1904 e nel 1921, venne sancito il principio della perfetta equiparazione della classe marinara alle altre classi di lavoratori, ferme restando le speciali previdenze di cui già godeva.

L'assicurazione, con il Testo Unico del 1904, veniva resa obbligatoria imponendo al datore di lavoro di coprirsi, pena la sua responsabilità, verso il dipendente, con polizza presso un Istituto di assicurazione (Cassa Nazionale infortuni, società private) con facoltà, inoltre, di consociarsi in "Sindacati di Assicurazione Mutua", qualora la natura dell'attività e le particolari condizioni di luogo, ne avessero determinato la convenienza per meglio assicurare l'esecuzione della legge.

A Genova si formava un ente mutualistico libero con la denominazione di Sindacato Marittimo Italiano, che successivamente, assunse nel 1929 la denominazione di "Sindacato Obbligatorio Marittimo dell'Alto e Medio Tirreno", per gli addetti alla navigazione marittima e alla pesca occupati nelle navi iscritte nei compartimenti marittimi di Imperia, Savona, La Spezia, Viareggio, Livorno, Porto Ferraio, Civitavecchia e Roma.

Nell'Italia meridionale nel dicembre del 1905 veniva fondato il "Sindacato Obbligatorio Marittimo Meridionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro della gente di mare" con sede in Napoli, sindacato di mutua assicurazione tra gli armatori proprietari di navi iscritte nei compartimenti marittimi di Napoli, Gaeta, Castellammare di Stabia, Pizzo, Reggio Calabria, Taranto e Bari. Ai quali si aggiungevano nel 1925, gli armatori e i proprietari di navi, iscritte nei compartimenti di Palermo, Trapani, Porto Empedocle, Siracusa, Catania, e Messina.

A Trieste, al momento dell'annessione (1918) la gestione dell'assicurazione era tenuta da un'apposita sezione autonoma dell'Istituto Infortuni per la Venezia Giulia e Zara. Tale sezione fu tenuta in vita, con leggi che ne disciplinavano le funzioni, fino al 1926, quando fu posta in liquidazione e si costituì, in sua vece, quale Sindacato libero, il Sindacato Giuliano Infortuni, che successivamente, nel 1928, assunse la denominazione di "Sindacato obbligatorio Marittimo dell'Alto e Medio Adriatico".

Con la legge 10 gennaio 1929 n. 65, che veniva introdotta l'assicurazione obbligatoria contro le malattie della gente di mare e dell'aria e fu istituita la "Cassa di assicurazione per le malattie e per l'assistenza sociale della gente di mare e dell'aria" con sede centrale a Roma e con sezioni nei più importanti scali marittimi.

E' dunque grazie a quest'ultima disposizione legislativa che la tutela della salute dei marittimi ha un'ampia e organica disciplina mutualistica e che le stesse prestazioni di malattia previste dal Codice del Commercio tentano di uscire dall'ambito del rapporto di lavoro per entrare nel contenuto di un distinto rapporto unitario di assicurazione obbligatoria.

Tale assetto organizzativo tramite la Cassa non si dimostrò tuttavia idoneo a soddisfare le esigenze della categoria; da qui il suo scioglimento e l'attribuzione delle gestioni ai Sindacati marittimi obbligatori di Napoli, Genova e Trieste già competenti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Nel 1933 con la legge n. 860, vennero unificati gli Istituti per l'assicurazione contro gli infortuni su lavoro, ma furono tenuti in vita, per i marittimi, i Sindacati obbligatori esistenti, trasformandoli in Casse Mutue.

La razionalizzazione della disciplina degli infortuni del 1933, che portò alla costituzione dell'INAIL, R.D. n. 264, non toccò né l'esistenza né la competenza delle tre Casse marittime. Anche successivamente, con R.D.L. del

1935 n. 1765, in occasione del perfezionamento legislativo della gestione per la generalità dei lavoratori, gli addetti alla navigazione marittima furono esclusi dall'iscrizione; le Casse furono, anzi, autorizzate a gestire anche l'assicurazione sociale contro le malattie professionali introdotta nel 1929 e, con effetto dal 1° gennaio 1934, le indennità diverse e di miglior favore previste dai contratti collettivi di lavoro per i componenti dello stato maggiore.

Nel 1938 con la legge n. 831, che in caso di malattia, rendeva uniformi prestazioni ed oneri per tutto il territorio nazionale, venne attribuita alle Casse la gestione dell'assicurazione sulla maternità.

Con l'entrata in vigore di tale legge furono abrogate le disposizioni della legge n. 65 del 1929 per la parte riguardante la gente del mare e gli artt. 537, 538 e 539 del Codice di Commercio per la parte contemplata sia dalla legge medesima che dal R.D. n. 1765 del 1935.

Nel 1940 i Sindacati che già operavano in stretta collaborazione, modificarono i propri statuti, uniformandoli ed assumendo la denominazione di Casse Marittime con la seguente competenza territoriale:

- a) Cassa Marittima Tirrena: compartimenti dell'alto e medio Tirreno fino al compartimento di Roma incluso;
- b) Cassa Marittima Meridionale: compartimenti dell'Adriatico meridionale, Jonio, e Tirreno meridionale inclusi quelli della Sicilia e della Sardegna;
- c) Cassa Marittima Adriatica: compartimenti dell'alto e medio Adriatico fino al compartimento di Pescara incluso.

Nel 1941 con la legge n. 145 venne affidata sempre alle Casse, la competenza per l'assicurazione contro le malattie in favore dei dipendenti degli uffici delle società di navigazione e dei loro familiari; se serva peraltro che i familiari dei lavoratori marittimi erano stati già inclusi nella tutela a partire già dal 1937.

Il testo unico n. 1124 del 1965, in tema di tutela degli infortuni sul lavoro, novellato dal d. lgs. 38/2000, ricon-

ferma la competenza delle Casse marittime, richiamando la legge n. 860 del 1933.

Con la riforma sanitaria intervenuta nel 1978 e l'introduzione del Servizio Sanitario Nazionale, si conferiva delega al governo a disciplinare "l'erogazione dell'assistenza sanitaria al Personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile, secondo i principi generali e con l'osservanza dei criteri direttivi..." contenuti nella legge stessa.

Nel 1979, con apposita legge, si affida alle Casse marittime, per conto dell'INPS, l'accertamento e la riscossione dei contributi sociali di malattia e maternità e il pagamento delle relative prestazioni economiche ai lavoratori marittimi.

Si avvia, il processo di omogeneizzazione della tutela sanitaria dei lavoratori del mare, rispetto a quella erogata nei confronti di tutti i cittadini. Infatti nel 1980, con il DPR n. 620, viene stabilito che l'assistenza sanitaria ai lavoratori del mare passa dalle Casse marittime alle unità sanitarie locali e agli uffici di sanità marittima e aerea del Ministero della Sanità

Nel 1994, con il decreto legislativo n. 479, nell'ambito del riordino degli Istituti di Previdenza obbligatoria, nasce dalla fusione delle tre Casse l'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo: IPSEMA.

La costituzione dell'IPSEMA rappresenta un risultato di razionalizzazione del sistema di tutela, e altresì un punto di riferimento ben preciso per tutti coloro che operano sul mare - datori di lavoro e lavoratori - in materia di previdenza sociale.

L'evoluzione del ruolo dell'IPSEMA precedentemente tratteggiata, può essere meglio colta attraverso le interrelazioni esistenti tra l'Istituto e le altre pubbliche amministrazioni coinvolte nel processo di creazione di quel contributo al benessere della società definito come "valore aggiunto".

Si assiste, infatti, ad una graduale modificazione in ter-

mini di arricchimento della funzione dell'Istituto in struttura erogatrice di servizi, grazie al modello organizzativo originariamente prescelto dal legislatore per la cura del settore e ed in ragione delle esigenze emergenti dei soggetti portatori d' interesse.

I cultori del fenomeno parlano di "*produzione di governance*" che si ha quando l'ambito nel quale l'ente agisce non dipende unicamente dagli atti formali e dalle attribuzioni che le leggi danno all'ente stesso ma anche dalle libere scelte dei soggetti che agiscono nell'istituzione.

Al riguardo appare degno di nota il flusso informativo IPSEMA-INPS-società civile che concerne la riscossione dei contributi di malattia e maternità nonché il pagamento delle relative prestazioni a favore del personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile.

Un altro caso in cui l'IPSEMA agisce come *azienda erogatrice di servizi* riguarda gli accordi con l'Ente bilaterale della Pesca (EBI.PESCA) che pone a carico dell'Istituto la riscossione della contribuzione relativa al pagamento di un'indennità integrativa da corrispondere ai componenti degli equipaggi della pesca ammalati o infortunati.

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

L'art. 2 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479 ha istituito l'IPSEMA quale ente di diritto pubblico, soggetto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per lo svolgimento dei compiti già attribuiti alle Casse marittime adriatica, tirrenica e meridionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare.

Organi dell'Istituto sono:

- il Presidente, che presiede il Consiglio di Amministrazione ed ha la rappresentanza legale dell'Istituto;
- il Consiglio di Amministrazione (composto dal Presidente e da 4 membri), cui compete la funzione di gestione dell'Ente;
- il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (composto da 12 membri in rappresentanza delle confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti maggiormente rappresentative sul piano nazionale) al quale spetta l'individuazione delle linee di indirizzo generale dell'Istituto;
- il Direttore generale, che ha la responsabilità dell'attività amministrativa-gestionale diretta al conseguimento degli obiettivi programmati;
- il Collegio dei Sindaci (composto da 5 membri in rappresentanza dei Ministeri del Lavoro e dell'Economia) che esercita le funzioni di controllo contabile di cui agli artt. 2403 e ss. del Codice Civile.

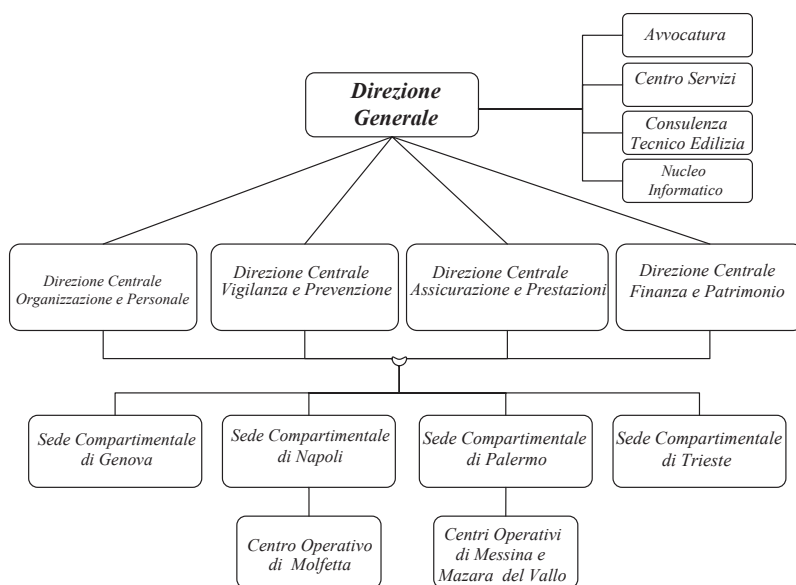
Il D.P.R. 19 gennaio 1998, n. 27 ha regolamentato l'organizzazione ed il funzionamento dell'IPSEMA, quale Ente unico nazionale a struttura territoriale.

La Direzione Generale ha sede a Roma, dove operano gli organi dell'Istituto, e si articola in quattro centri di responsabilità amministrativa centrale (Direzione

Centrale Assicurazione e Prestazioni, Direzione Centrale Vigilanza e Prevenzione, Direzione Centrale Organizzazione e Personale, Direzione Centrale Finanza e Patrimonio) e nelle strutture di staff (Avvocatura Centrale, Consulenza Tecnico Edilizia, Nucleo Informatico e Centro Servizi).

Nelle città di Genova, Napoli, Palermo e Trieste operano le Sedi compartimentali dell'Istituto, cui sono affidate sul territorio le attività di erogazione delle prestazioni e riscossione dei contributi nonché tutti i rapporti con l'utenza.

Ulteriore articolazione delle Sedi Compartimentali è rappresentata dai centri operativi che attualmente sono presenti a Molfetta, Mazara del Vallo e Messina dall'anno in corso.



OBIETTIVI 2003

Il processo di pianificazione dell'IPSEMA presenta una struttura semplice e nello stesso tempo fortemente caratterizzato dal coinvolgimento diretto di tutte le strutture, a partire dagli Organi dell'Istituto chiamati ad individuare le linee strategiche di fondo e gli obiettivi fondamentali per l'azione amministrativa.

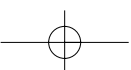
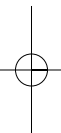
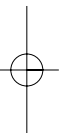
I momenti principali del processo di pianificazione si riassumono nella predisposizione dei seguenti atti:

- linee strategiche adottate dal Consiglio di indirizzo e vigilanza per la consiliatura;
- bilancio di previsione con annesso programma annuale;
- budget finanziario per le Sedi compartimentali e la Direzione Generale nell'ambito dei limiti del bilancio di previsione e della relativa programmazione annuale.

Il programma del 2003, indicava i seguenti obiettivi:

1. contenimento delle spese di funzionamento, nel rispetto delle disposizioni per il controllo della spesa pubblica;
2. copertura dei posti disponibili nella pianta organica, al fine di porre rimedio alla cronica mancanza di personale, ricorrendo soprattutto ai processi di mobilità del personale nella pubblica amministrazione;
3. riqualificazione della presenza sul territorio dell'Istituto attraverso la riattivazione dei Centri operativi al fine di migliorare il rapporto con l'utenza;
4. miglioramento degli ambienti di lavoro attraverso il proseguimento dei programmi di ristrutturazione degli immobili strumentali;
5. applicazione delle nuove norme sull'indennizzo del danno biologico e monitoraggio degli effetti finanziari della riforma;
6. avvio di un programma di azioni per il recupero dell'evasione/elusione contributiva;

7. avvio di studi e ricerche per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nel settore marittimo;
8. intensificazione delle sinergie con gli Enti previdenziali e soprattutto con il Ministero della salute;
9. attuazione del programma di dismissione del patrimonio immobiliare (SCIP 2);
10. completamento del processo di reingegnerizzazione del sistema informativo per migliorare i livelli di servizio;
11. perfezionamento del sistema di controllo strategico per la migliore allocazione delle risorse disponibile;
12. miglioramento del processo di comunicazione nei confronti dell'utenza e pubblicazione di un periodico.



PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

IL CONTO CONSUNTIVO 2003

Il conto consuntivo predisposto dal Consiglio di Amministrazione ed approvato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza si compone dei seguenti documenti:

- a) rendiconto finanziario
- b) stato patrimoniale
- c) conto economico
- d) situazione amministrativa.

Il Conto consuntivo, inoltre, è accompagnato:

- dalla relazione del Consiglio di Amministrazione
- dalla relazione del Collegio dei Sindaci

La situazione finanziaria

Nel corso dell'esercizio sono state accertate entrate per € 458.875.610,35, a fronte di uscite impegnate per € 445.227.384,53 con un avanzo di € 13.648.225,82.

La situazione di cassa

Le riscossioni realizzate durante l'anno sono state € 468.686.546,89 a fronte di pagamenti per € 434.680.558,41. Il differenziale tra entrate e spese incrementa la consistenza iniziale della cassa - pari a € 34.005.900,40 - che alla fine dell'esercizio 2003 risulta di € 108.602.152,16.

Il conto economico

La gestione del 2003 si è chiusa con il pareggio del conto economico. Tale risultato è stato conseguito nonostante gli accantonamenti straordinari effettuati alle

Bilancio Sociale

riserve matematiche (+ 13.958.248,76 euro) al fine di adeguare gradualmente le riserve stesse ai valori di redditività attuale degli investimenti.

Un adeguamento straordinario, infine, è stato effettuato (+1.199.018.250,00) del fondo svalutazione crediti che alla fine dell'esercizio risulta pari a euro 10.344.254,48.

Entrate		Spese	
Finanziarie correnti	77.877.774,30	Finanziarie correnti	60.192.570,20
Componenti non finanziarie	5.036.086,53	Componenti non finanziarie	22.721.290,63
Totale	82.913.860,83	Totale	82.913.860,83

Lo stato patrimoniale

Il patrimonio netto alla fine dell'esercizio 2003 risulta pari a euro 190.241.203,40 di cui 154.869.162,56 destinato alle riserve matematiche, 18.442.615,24 alla riserva statutaria, con un avanzo finale di euro 16.9239.425,60.

DETERMINAZIONE VALORE AGGIUNTO

Il prospetto che segue riclassifica gli aggregati del conto consuntivo 2003 al fine di determinare il valore aggiunto di competenza prodotto dall'Ente.

DETERMINAZIONE VALORE AGGIUNTO			
ENTRATE	2003	2002	diff/%
Contributi	25.545.270,17	21.818.183,01	17,08%
Sgravi contributivi	36.824.718,93	38.738.904,00	-4,94%
Trasferimenti per prestazioni	97.761.683,09	96.612.862,33	1,19%
Altre	1.174.762,64	1.333.343,28	-11,89%
Non classificabili in altre voci	181.658,18	885.903,24	-79,49%
Totale entrate	161.488.093,01	159.389.195,86	1,32%
Poste correttive e compensative di spese correnti	11.365.283,09	11.229.946,79	1,21%
Poste correttive e compensative di entrate correnti	-202.255,87	-463.287,48	-56,34%
Redditi e proventi patrimoniali	2.786.081,29	3.893.729,30	-28,45%
Totale valore della produzione	175.437.201,52	174.049.584,47	0,80%
Spese per l'acquisto di beni e servizi	-3.120.514,03	-3.874.722,61	-19,46%
Spese non classificabili	-3.350.737,71	-3.068.294,87	9,21%
Totale valore aggiunto ordinario	168.965.949,78	167.106.566,99	1,11%
Proventi straordinari	3.207.314,09	3.373.437,83	-4,92%
Oneri straordinari	-2.244.747,66	-1.237.512,80	81,39%
Totale valore aggiunto	169.928.516,21	169.242.492,02	0,41%

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Il prospetto che segue illustra la distribuzione del valore aggiunto, prodotto nel 2003, sui soggetti destinatari a vario titolo dell'attività dell'Ente

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO (Valori in Euro)					
	anno 2003	%	anno 2002	%	diff. 03/02
ALL'INTERNO					
Remunerazione Risorse Umane	12.513.118,25	7,36	11.431.924,05	6,75	9%
Organi dell'Ente	2.057.529,06		1.969.745,55		4%
Oneri del Personale	10.455.085,96		9.453.748,30		11%
Oneri del personale in quiescenza	503,23		8.430,20		-94%
Remunerazione dell'Ente	18.647.770,53	10,97	21.691.323,48	12,82	-14%
Ammortamenti e svalutazioni	18.647.770,53		15.991.618,81		17%
Avanzo Economico	-		5.699.704,67		-100%
ALL'ESTERNO					
Assistiti e loro familiari	134.210.239,22	78,98			2%
Rendite inabilità p.o.	14.345.064,29		14.360.588,16		0%
Rendite inabilità s.o.	10.094.388,28		10.006.188,07		1%
Rendite p.o liquid. in capitale	767.843,33		632.069,30		21%
Versamento capitali di copertura	139.232,96		72.688,07		92%
Indennizzo danno biologico	1.253.892,20		599.903,43		109%
Indennità contrattuale p.o.	93.809,89		40.878,96		129%
Indennità contrattuale morte	413,17		-		
Indennità per inabilità temp.	9.709.991,41		8.954.556,89		8%
Assegni funerari e spese funerarie	12.629,61		29.283,14		-57%
Protesi per infortuni sul lavoro	23.662,77		15.164,07		56%
Spese per fini istituzionali	7.628,22		10.603,99		-28%
Indennità di malattia	96.305.382,120		94.983.617,64		1%
Rendite rischio guerra	1.456.300,97		1.629.244,69		-11%
Remunerazione AA.PP.	4.443.057,56	2,61	4.640.089,55	2,74	-4%
Oneri tributari	2.630.805,48		2.718.539,23		-3%
Fondo Sistema Sanitario Nazionale	1.682.000,00		1.659.000,00		1%
Contributi obbligatori altri Enti	68.672,01		185.266,50		-63%
Equo indennizzo e risarc. pers.	47.480,07		52.821,68		-10%
Contributi a fondo perduto	14.100,00		24.462,14		-42%
Remunerazioni sistema creditizio	114.330,650	0,07	144.368,53	0,09	-21%
Oneri finanziari	114.330,650		144.368,53		
TOTALE	169.928.516,21		169.242.492,02		0%

RELAZIONE SOCIALE

IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE

Nel processo di cambiamento che coinvolge per intero la nostra società e vede l'affermazione di nuovi modelli di sviluppo economico e sociale, le Amministrazioni pubbliche sono oggi chiamate a ricoprire un ruolo attivo di guida e di orientamento per contribuire a migliorare la qualità della vita della comunità e creare un sistema sociale più responsabile e solidale.

L'ambito di relazione delle Amministrazioni Pubbliche si è pertanto ampliato e sono contestualmente cresciute le esigenze di informazione dei cittadini circa lo svolgimento e i risultati dell'attività istituzionale. Anche l'IPSEMA ha risposto alla nuova esigenza di rendicontazione sociale individuando rinnovate forme di comunicazione delle proprie scelte operative e della loro attuazione sia in termini economico-finanziari che di valore prodotto per i cittadini.

Molteplici sono gli interlocutori, con termine inglese definiti *stakeholders*, che si pongono in relazione con l'IPSEMA e diversificati i loro interessi e le aspettative di cui sono portatori. E' possibile definire una mappa degli *stakeholders* cui l'IPSEMA fa riferimento nell'espletamento della propria attività istituzionale, aggregandoli per "famiglie" portatrici di interessi omogenei: le risorse umane, gli assistiti, i datori di lavoro, gli intermediari delle aziende, le pubbliche amministrazioni, le rappresentanze di categoria, i professionisti esterni e i consulenti, le compagnie di assicurazione, i fornitori, i conduttori degli immobili.

Per favorire il dialogo ed il confronto con ognuna di queste categorie di *stakeholders* l'IPSEMA ha individuato e messo a punto metodologie che utilizzano i moderni stru-

menti di comunicazione, prevedendo inoltre interventi di miglioramento del servizio per adeguarlo a standards di più elevata qualità.

Per comodità espositive si illustrano di seguito le attività di comunicazione dell' IPSEMA in base ai destinatari finali cui è rivolta, cioè gli *stakeholders* esterni (collettività in generale) e gli *stakeholders* interni (personale dipendente).

Comunicazione esterna

- In particolare per quanto riguarda la comunicazione con l'utenza l'IPSEMA si è dotato di una *Carta dei Servizi* che illustra con chiarezza e semplicità i compiti dell'Istituto e i diritti degli utenti stessi, distribuita presso le Sedi e facilmente accessibile, periodicamente aggiornata, sul sito www.ipsema.gov.it della rete Internet;
- ha predisposto due pubblicazioni a carattere informativo, la Guida alle prestazioni e la Guida all'assicurazione, per la consultazione della normativa riguardante rispettivamente l'erogazione delle prestazioni economiche e l'accertamento e il versamento di premi e contributi;
- ha dotato i propri utenti di un'apposita pass-word di accesso on-line che consente al lavoratore marittimo di usufruire di apposito servizio di informazioni sullo stato della propria posizione e al datore di lavoro di effettuare l'autoliquidazione dei contributi;
- ha aderito alla Federazione del Sistema Marittimo Italiano costituita nel 1994 che riunisce gran parte delle organizzazioni armatoriali del settore marittimo, allo scopo di promuovere i valori dello sviluppo e dell'ambiente in maniera integrata;
- ha partecipato a Goteborg alla riunione annuale del *Forum delle assicurazioni sociali contro gli infortuni sul lavoro e le malattie internazionali*, che raggruppa 21 enti del settore infortuni di 16 Paesi europei (4-5 dicembre 2003);

- ha patrocinato con Confitarma (Confederazione Italiana Armatori) il *Simaster*, il primo Master italiano in economia, politiche e diritto del mare, svoltosi presso l'Università di Malta - Link Campus a Roma, cofinanziato dalla Regione Lazio e dall'Unione Europea;
- ha organizzato il Convegno "*IPSEMA e previdenza complementare: il progetto per un nuovo ente dei trasporti*", tenutosi a Roma il 26 marzo 2003;
- ha curato la pubblicazione della "*Raccolta delle leggi sul mare*" in tre volumi, contenente la complessa normativa che regola la navigazione marittima in Italia, ampiamente diffusa presso enti ed istituzioni pubbliche e private ed, a richiesta, anche a cittadini utenti;
- nel maggio 2003 ha dato inizio alla pubblicazione della rivista bimestrale "*Nautes*", con il proposito di costituire un punto di incontro tra gli operatori del settore della previdenza nonché un momento di approfondimento delle problematiche e dei temi legati all' "economia del mare", dell'ambiente e dei trasporti in generale. La rivista è a disposizione del pubblico presso le Sedi e distribuita alle parti sociali ed alle diverse categorie assistite;
- ha collaborato con l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del lavoro (ISPELS) alla ricerca biennale (2003/04) relativa alla "*Messa a punto di moduli e modelli formativi in attività lavorativa marittima. Approccio metodologico all'individuazione dei rischi*";
- ha partecipato con lo stand istituzionale al *Forum PA* di Roma, nel maggio 2003;
- ha presentato a Roma il "*Rapporto di fine Consiliatura del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) 2001-2003*".

Comunicazione interna.

- Ha potenziato la rete telematica Intranet che collega tutti gli uffici sul territorio, consentendo il dialogo in tempo reale all'interno delle proprie strutture attraverso le e-mail personalizzate dei dipendenti;

- ha dotato le postazioni di lavoro di tutti i dipendenti dell'accesso a internet;
- ha creato un sistema di circolazione di notizie e dati inerenti l'attività istituzionale mediante la pubblicazione di un foglio informativo curato dal proprio Ufficio stampa ("*IPSEMA per i suoi collaboratori*").

MAPPA DEI PORTATORI DI INTERESSE

risorse umane

- Personale inquadrato nelle aree con contratto di lavoro a tempo indeterminato e a tempo determinato
- Professionisti e dirigenti
- Portieri
- Professionisti esterni e consulenti

assistiti

- lavoratori/lavoratrici marittimi (italiani, comunitari extracomunitari)
- personale amministrativo dipendente delle società di armamento
- lavoratori/lavoratrici del volo
- inabili permanenti del lavoro
- lavoratori affetti da malattia professionale
- familiari degli assistiti

datori di lavoro

- soggetti obbligati al pagamento del premio di assicurazione e dei contributi di malattia

intermediari delle aziende

- associazioni di categoria, consulenti del lavoro, dottori e ragionieri commercialisti

pubbliche amministrazioni

- Stato
 - ministero della salute, ministero dell'economia e delle finanze, ministero del lavoro e delle politiche sociali, capitanerie di porto, autorità marittime
- Enti Pubblici
 - INPS, INAIL, INPDAP, ISPELS, ISTAT, CNIPA, ASL

rappresentanze di categoria

- organizzazioni sindacali, istituti di patronato, associazioni dei disabili (anmil, associazione esposti amianto)

professionisti esterni e consulenti

- avvocati
- consulenti medico-legali
- specialisti medici

compagnie di assicurazione

fornitori

- soggetti che forniscono beni e servizi

conduttori degli immobili

LE RISORSE UMANE

Nel costante processo di crescita ed evoluzione dell'IPSEMA, un ruolo strategico è attribuito ad una migliore utilizzazione delle risorse interne, intese non solo in senso quantitativo, cioè come l'insieme dei lavoratori che prestano la loro attività, ma in senso qualitativo, cioè come il complesso delle abilità professionali, delle conoscenze culturali e degli aspetti motivazionali.

Da sempre le persone sono al centro dei servizi pubblici e da sempre la qualità dei risultati dipende in larga

misura dalle qualità professionali personali delle risorse umane interne.

Analisi risorse umane

Nell'anno 2003 la dotazione organica dell'Istituto è stata rimodulata con l'obiettivo di potenziare le strutture decentrate, orientate alla qualità dei servizi prodotti per l'utenza, e di rafforzare i compiti di programmazione, coordinamento e controllo della Direzione Generale.

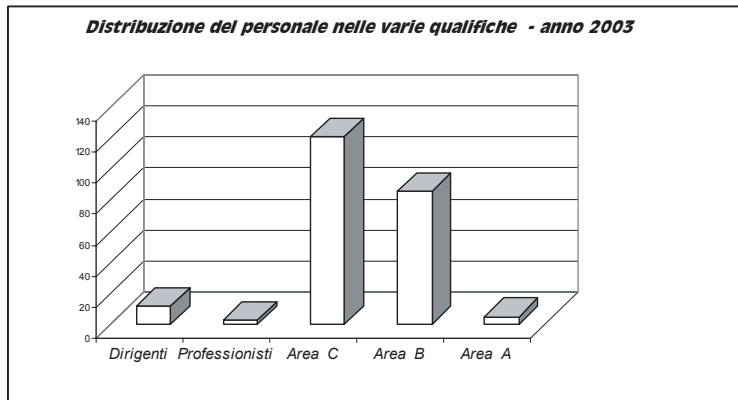
La nuova dotazione organica prevede complessivamente n. 273 unità, la quale, raffrontata con la pianta organica approvata nel 2001, evidenzia una diminuzione di 3 unità (-1,09%).

Nel seguente prospetto si raffronta la dotazione organica con il personale in servizio alla data del 31 dicembre 2003:

	Dotazione organica 2003	a tempo indeterminato		comandati, distaccati e fuori ruolo		a tempo determinato	
		Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Dirigenti I e II fascia	11	6	4	1		2	
Medici							
Professionisti legali	2	1	1				
Altri Professionisti	1	1					
Ispettore Generale e Direttore Divisione	1						
Area professionale C	138	51	70				
Area professionale B	105	46	39	1			
Area professionale A	14	4	1				
Totale	272	109	115	2	0	2	0
		228					

Ai dati del Personale in servizio riportati in tabella, vanno aggiunti, inoltre, i portieri degli stabili di proprietà dell'ente, per un totale di 7 unità, che hanno un contratto a tempo indeterminato.

Come si nota dal seguente grafico, la gran parte del Personale in servizio occupati è concentrata soprattutto nelle due aree professionali B e C.



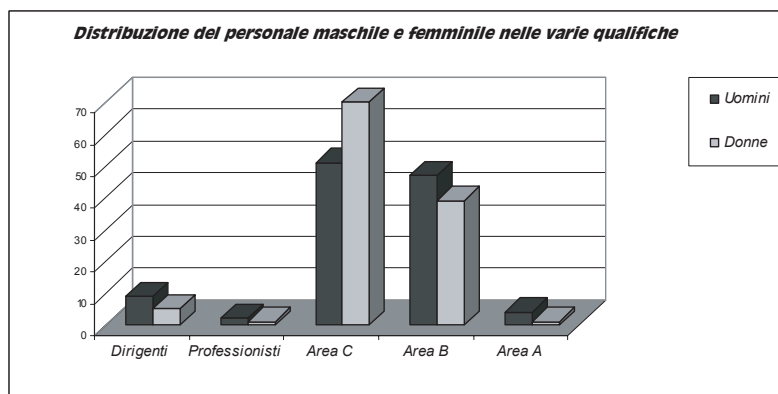
Le risorse umane dell'Istituto risultano così distribuite sul territorio:

Direzione Centrale di Roma:	42 unità
Sede compartimentale di Genova:	33 unità
Sede compartimentale di Napoli:	87 unità
Sede compartimentale di Palermo:	21 unità
Sede compartimentale di Trieste:	40 unità
Centro operativo di Molfetta:	3 unità
Centro operativo di Mazara del Vallo:	2 unità

Il quadro analitico delle risorse umane dell'IPSEMA è rappresentato nella tabella che segue nella quale è riportata la distribuzione del personale per regione, sesso e qualifica:

	Lazio Sede Centrale Roma		Liguria Sede di Genova		Campania Sede di Napoli		Sicilia Sede di Palermo		Friuli Ven. Giulia Sede di Trieste		Centri Operativi		totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Dirigenti	5	3	1	0	1	1	1	0	1	0	0	0	9	4
Prof. legali	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1
Altri Prof.	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Area C	9	17	9	13	15	25	9	1	7	14	2	0	51	70
Area B	2	4	4	6	23	18	8	2	8	8	2	1	47	39
Area A	0	0	0	0	3	1	0	0	1	0	0	0	4	1
Totale	17	25	14	19	42	45	18	3	18	22	4	1	113	115

Il personale femminile (116 unità) rappresenta il 51% delle risorse umane in servizio.

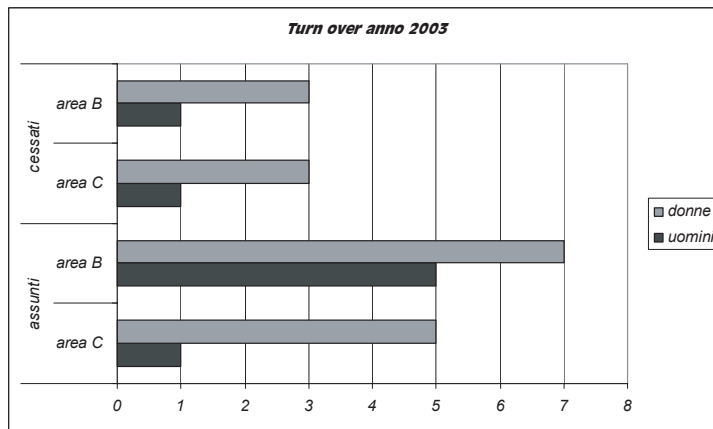


Nel corso dell'anno 2003 sono cessati dal servizio 8 dipendenti (2 uomini e 6 donne) di cui n. 1 unità per raggiungimento dei limiti di età, n. 5 unità per dimissioni e n. 2 unità per mobilità presso altre amministrazioni.

Nello stesso anno sono state assunte 18 unità (6 uomini e 12 donne) mediante passaggio diretto di dipendenti in servizio presso altre Amministrazioni, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. n.165/2001.

Le succitate assunzioni in ruolo hanno interessato la Sede Centrale (4 unità), la Sede di Genova (8 unità), la sede di Palermo (2 unità) ed i centri operativi (4 unità).

Il turn over personale cessato - assunto si evince distintamente dal prospetto che segue, il quale analizza il fenomeno in base al sesso del personale e la qualifica di appartenenza.

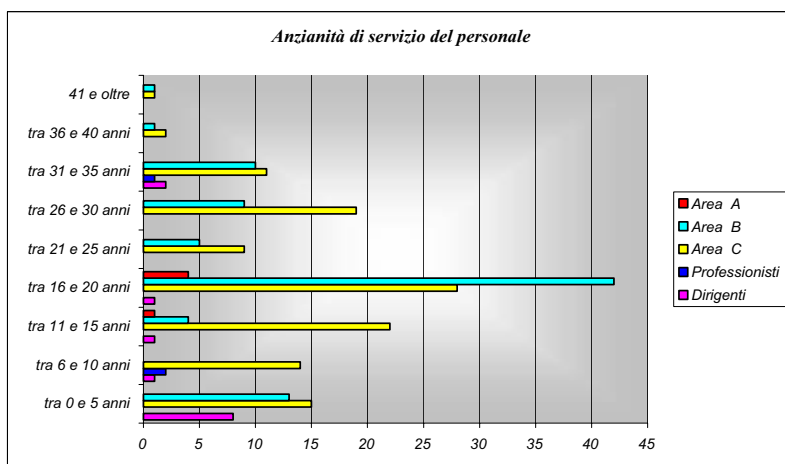


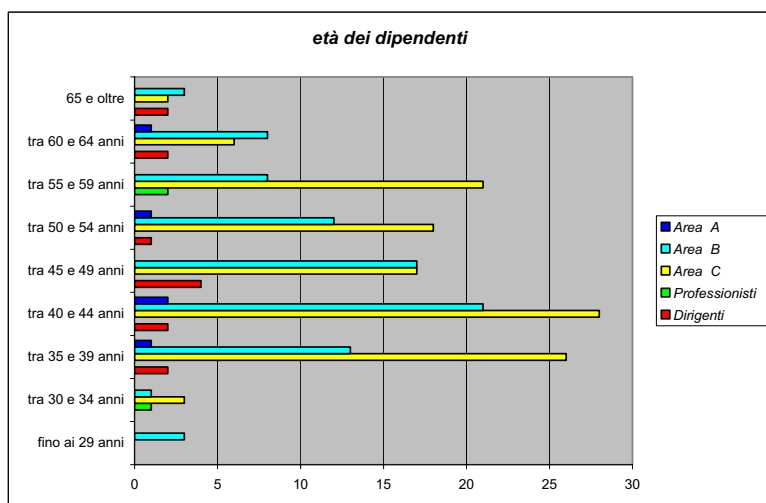
Il personale ha la facoltà di trasformare la propria prestazione lavorativa da tempo pieno in tempo parziale.

Come si evince dal prospetto seguente solamente il 3,97% del personale ha fatto ricorso alla prestazione lavorativa part time; significativo è il fatto che siano solo donne.

	A tempo pieno		A tempo parziale		Totale	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
<i>Dirigenti I e II fascia</i>	9	4	0	0	9	5
<i>Professionisti legali</i>	1	1	0	0	1	1
<i>Altri Professionisti</i>	1	0	0	0	1	0
<i>Area professionale C</i>	51	64	0	6	51	70
<i>Area professionale B</i>	47	37	0	2	47	39
<i>Area professionale A</i>	4	0	0	1	4	1
Totale	113	106	0	9	113	115

Da ultimo, si rappresentano i quadri del personale distribuiti per anzianità di servizio e per fasce di età, a seconda degli inquadramenti professionali:





Un dato significativo è il livello di scolarizzazione posseduto dal personale:

Titolo di studio	Uomini	Donne
Specializzazione post-laurea	1%	
Laurea	16%	27%
Media superiore	55%	60%
Fino alla scuola dell'obbligo	28%	13%

Da ultimo si rappresenta il quadro delle giornate di assenza dal servizio del personale e relativa causale.

	Ferie		Malattia		Permessi retribuiti		Scioperi		Altre assenze		TOTALE	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Dirigenti	292	177	32	24	3	34	0	2	0	0	327	237
Prof. legali	29	25	4	9	0	108	0	0	0	0	33	142
Altri Professionisti	36	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36	0
Ispettore Generale	14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	0
Area C	1.350	1.942	287	1.157	109	749	19	33	54	40	1.819	3.921
Area B	1.258	987	241	491	91	46	10	15	2	9	1.602	1.548
Area A	294	136	206	28	35	26	5	2	0	0	540	192
TOTALE	3.273	3.267	770	1.709	238	963	34	52	56	49	4.371	6.040

Considerando che potenzialmente i dipendenti dell'Istituto avrebbero dovuto lavorare per 56.750 giornate e che le giornate totali di assenza (al netto dei giorni di ferie fruiti), sono state pari a 3.871, si rileva che il personale ha prestato regolarmente servizio per complessive 46.339 giornate; nel prospetto che segue sono riportati i suddetti valori in termini assoluti ed in percentuale rispetto ai giorni lavorativi potenziali.

	giorni	
giorni lavorativi potenziali	56.750	
gg. ferie godute	6.540	11,52 %
giorni di assenza	3.871	6,82 %
giorni effettivamente lavorati	46.339	81,65 %

Formazione del personale

L'attività di aggiornamento e formazione professionale è sempre stata considerata di fondamentale importanza dall'Istituto al fine di rendere efficace ed efficiente l'azione amministrativa e migliorare la qualità dei servizi prestati.

Nel corso dell'anno 2003 si è proseguito nell'attuazione delle linee programmatiche del piano di formazione 2002/2003, mediante l'espletamento di corsi di formazione individuali, su segnalazione dei responsabili delle singole strutture, riferiti alle diverse aree di interesse dell'ente.

Costo delle risorse umane

La spesa sostenuta nel corso dell'anno 2003 per la retribuzione del personale ammonta a € 8.019.398.

Nel prospetto che segue il costo delle risorse umane viene analizzato ripartendolo tra retribuzione fissa e variabile, a seconda delle varie qualifiche professionali:

	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile	Retribuzione totale
Dirigenti I e II fascia	567.309	785.851	1.353.160
Professionisti legali	76.360	69.778	146.139
Altri Professionisti	8.179	42.170	50.349
Ispettore Generale e Direttore Divisione	10.555	3.512	14.067
Area professionale C	2.612.451	1.285.667	3.898.118
Area professionale B	1.569.505	666.299	2.235.804
Area professionale A	151.994	34.466	186.460
Totale	4.996.353	2.887.744	7.884.097
Personale contrattista a t. ind. (a)	122.578	12.723	135.301
Totale complessivo	5.118.931	2.900.467	8.019.398

Benefici economici al personale

Sussidi didattici

I sussidi didattici sono interventi di sostegno economico aventi il fine di supportare le famiglie dei dipendenti nel processo educativo dei loro figli attraverso l'erogazione di un contributo annuale.

I sussidi didattici erogati dall'Istituto sono di importo diversificato a seconda che si tratti di bambini dai 0 agli 11 anni, frequentanti scuole medie inferiori, superiori o iscritti all'Università.

Un'attenzione speciale è offerta alle famiglie con minori al di sotto dei 3 anni, frequentanti asili nido.

Nel 2003 l'IPSEMA ha erogato complessivamente

€ 32.398,00 per i succitati benefici al personale, distinti nelle seguenti fasce:

n.	7 iscritti asilo nido	€ 1.449,00
n.	74 da 0 a 11 anni	€ 9.620,00
n.	33 iscritti alle scuole medie inferiori	€ 5.115,00
n.	46 iscritti alle scuole medie superiori	€ 8.326,00
n.	34 iscritti all'Università	€ 7.888,00

Prestiti

Nei confronti dei dipendenti in attività a tempo indeterminato l'Istituto dispone la concessione di prestiti al saggio di interesse del 2,5%, per far fronte ad aggravii del bilancio familiare determinati dal verificarsi di particolari eventi. L'importo massimo del prestito è pari a tredici mensilità della retribuzione lorda in godimento del richiedente ed è ammortizzabile in rate mensili uguali posticipate.

Nel 2003 l'IPSEMA ha evaso n. 19 richieste erogando complessivamente €274.649,74 per i succitati benefici al Personale.

Mutui edilizi

Nel 2003 è stato predisposto ed approvato il nuovo Regolamento per la concessione dei mutui edilizi al personale.

I mutui edilizi sono concessi dall'Istituto al personale in attività di servizio a tempo indeterminato e sono finalizzati:

- all'acquisto di un alloggio da parte del dipendente,
- alla costruzione in proprio, completamento e/o ampliamento
- alla costruzione in cooperativa
- all'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria, adattamento, trasformazione o ristrutturazione dell'alloggio di proprietà del dipendente
- all'estinzione di un preesistente mutuo ipotecario contratto dal dipendente con Istituti di credito o finanziari.

Il tasso fisso di interesse applicato è pari al 3 % per un periodo di ammortamento fino a 20 anni ed al 3,50 % dal 21° al 35° anno.

Nel 2003 l'IPSEMA ha evaso n. 12 richieste erogando complessivamente €766.225,90 per i succitati benefici al personale.

Polizza sanitaria

Nel 2003, è entrato in vigore il nuovo contratto per la copertura assicurativa dell'assistenza sanitaria integrativa del S.S.N. e del rischio di premorienza dei dipendenti dell'IPSEMA e dei loro familiari fiscalmente a carico.

Il predetto contratto assicurativo è stato stipulato con il Raggruppamento Temporaneo di Imprese Società Reale Mutua - in qualità di Capogruppo - e Società Unionvita a seguito dell'espletamento di apposita gara europea.

Nell'anno 2003 l'importo complessivamente impegnato dall'Istituto per la succitata copertura assicurativa del personale è stato di € 71.870,90.

Relazioni sindacali

Nel 2003 l'attività nel settore delle relazioni sindacali è stata segnata da numerosi momenti di confronto con le Organizzazioni Sindacali e le Rappresentanze Sindacali Unitarie su argomenti di rilievo.

Il confronto ha consentito il raggiungimento di accordi concreti su aspetti di rilievo quali

- la corresponsione dell'acconto sulle risorse destinate ai compensi incentivanti la produttività collettiva
- la rideterminazione del valore del ticket restaurant
- le risorse da destinare ai benefici di natura assistenziale e sociale
- il nuovo Regolamento per la concessione di mutui al personale
- l'ipotesi di accordo integrativo di Ente per l'anno 2003.

GLI ASSISTITI

L'attività istituzionale dell'IPSEMA è principalmente rivolta alla erogazione delle prestazioni previdenziali agli equipaggi delle navi e galleggianti fatta eccezione per il Personale della Marina Militare e per quello della cd."piccola pesca".

Le caratteristiche di questo servizio sociale ed il particolare tipo di utenza cui è rivolto imprimono una singolare nota di specificità alla struttura organizzativa, alle modalità di svolgimento dell'attività ed al sistema delle relazioni sociali instaurate.

L'attività dell'IPSEMA presenta ampi contenuti di utilità sociale che l'Ente assolve anche grazie alla struttura di contenute dimensioni, snella e dinamica ed alla tipicità della materia trattata.

Come già precedentemente affermato la tutela del lavoro marittimo ha origini storiche molto antiche e la normativa quadro di riferimento per il settore infortunistico attualmente in vigore, tiene conto della specificità dell'ambiente di lavoro in cui viene effettuata la prestazione

Si pensi alla presenza di ritmi e condizioni di lavoro poco favorevoli, come :

- l' esposizione a radiazioni solari, alle basse e/o alte temperature;
- il passaggio da luoghi chiusi a zone scoperte;
- il rumore, le vibrazioni, il rollio;
- la residenza in ambienti confinati che impongono movimenti scomodi, posture errate, talvolta notevole impegno muscolare con sforzi e sollecitazioni articolari.
- la scarsa presenza di relazioni sociali e familiari che influenza negativamente il comportamento del singolo nel gruppo.

In relazione alle predette condizioni ambientali il marittimo, al verificarsi di una malattia o di un infortunio, fruisce di un trattamento particolare sia nella fase di cura

che in quella successiva, finalizzata a far riacquistare la piena capacità lavorativa. Proprio per questo motivo specifiche normative prolungano il periodo di trattamento indennitario, allorché sia necessario praticare cure riabilitative non effettuabili a bordo delle navi.

Disposizioni specifiche disciplinano l'arruolamento della gente di mare, cui provvedono le Capitanerie di Porto, previa immatricolazione del lavoratore nelle categorie previste (I, II e III).

In particolare, con il contratto di arruolamento, regolamentato dalle norme del Codice della Navigazione e dal Regolamento d'esecuzione, vengono definite le condizioni del rapporto lavorativo marittimo. Diversamente infatti dalle altre categorie di lavoratori, l'atto viene formalizzato alla presenza dell'Autorità marittima (se in Italia) o consolare (se all'estero), per la durata del viaggio o per un periodo determinato o indeterminato (nel settore della pesca è più diffuso il tempo indeterminato).

Il personale destinato a navigare viene selezionato in base a specifici requisiti attitudinali e viene preparato ad affrontare situazioni di rischio particolari (emergenze a bordo come l'incendio, l'affondamento della nave etc.)

Il marittimo è di regola un lavoratore temporaneo che presta la propria attività lavorativa alle dipendenze di più datori di lavoro.

Costituiscono delle categorie particolari nell'ambito del settore i marittimi aventi un rapporto continuativo alle dipendenze delle Società di armamento quali gli appartenenti allo stato maggiore, in Regolamento Organico alle dipendenze delle ex Società di preminente interesse nazionale (Lloyd Triestino, Tirrenia, Italia di Navigazione etc) ed il personale in continuità di rapporto di lavoro (C.R.L.)¹

¹Solo per questi marittimi sono previste dai contratti collettivi le prestazioni economiche per le malattie che si manifestano dopo i 28 giorni dallo sbarco. Oltre alle indennità previste per legge a carico dell'INPS, questi marittimi hanno diritto anche a prestazioni supplementari a carico diretto dell'IPSEMA.

La specificità delle prestazioni erogate

Il trattamento indennitario di temporanea inabilità riconosciuto dall'IPSEMA è sensibilmente diverso nella misura, decorrenza e durata, rispetto a quello erogato dagli altri enti previdenziali alle categorie di lavoratori a terra.

La misura delle prestazioni economiche è infatti pari al 75% della retribuzione corrisposta all'assistito dal proprio datore di lavoro, nei trenta giorni precedenti lo sbarco (ex L. 153/1969) o della retribuzione convenzionale assicurata. In caso di malattia la durata massima dell'indennizzo è di un anno, mentre, se l'inabilità temporanea consegue ad infortunio o a malattia professionale, l'indennizzo è garantito fino alla guarigione o stabilizzazione clinica.

La prestazione viene erogata a partire dal giorno successivo allo sbarco.

L'INPS indennizza invece la malattia nella misura del 50% della retribuzione media globale giornaliera per i primi venti giorni dall'assenza ed al 66,66% per i giorni successivi, nel limite massimo di sei mesi e con applicazione della c.d. franchigia di quattro giorni.

L'INAIL corrisponde la prestazione al lavoratore infortunato nella misura del 60% della retribuzione media giornaliera fino al 90° giorno ed il 75% dal 91° alla guarigione clinica. L'indennizzo ha decorrenza dal quarto giorno successivo alla data dell'infortunio o alla manifestazione della malattia professionale determinante inabilità temporanea assoluta.

La peculiarità della tutela prevista per il lavoratore marittimo trova la sua espressione anche nel sistema dell'erogazione delle prestazioni sanitarie.

In seguito alla già citata riforma del 1980 le attività sanitarie, già gestite dalle ex Casse Marittime, confluite nell'IPSEMA, sono state scorporate dalla gestione indennitaria ed affidate al Ministero della Salute - Servizio Assistenza Sanitaria ai Naviganti, articolata sul territorio

in ambulatori e medici fiduciari. L'Istituto pertanto eroga le prestazioni di temporanea inabilità sulla base della certificazione medica rilasciata dal citato Ministero.

Come già accennato, i marittimi sono sottoposti a maggiori controlli sanitari rispetto agli altri lavoratori, atti a valutare l'idoneità fisica allo svolgimento delle specifiche mansioni. Le norme prevedono a tal fine l'obbligo dell'effettuazione di una visita preventiva all'imbarco, nonché di accertamenti medici periodici (le c.d. visite biennali) per il mantenimento della matricola.

La valutazione circa l'idoneità all'espletamento dei servizi a bordo nave è deferito ad apposite Commissioni Mediche Permanenti istituite presso l'Autorità Marittima.

L'accertamento di una patologia rientrante tra quelle elencate nelle disposizioni di legge in vigore, può inibire temporaneamente o permanentemente la navigazione.

Vi è, quindi, la necessità che il lavoratore marittimo sia in condizioni fisiche ottimali per poter prendere imbarco.

Altra manifestazione della tipicità del settore marittimo è rappresentata dal riconoscimento di coperture assicurative previdenziali più ampie e di seguito indicate:

1. indennizzo per malattia complementare - attraverso questo istituto è possibile erogare il trattamento indennitario ai lavoratori marittimi qualora si ammalino entro 28 giorni dallo sbarco. Sono assicurati per tale rischio gli equipaggi delle navi da traffico munite di ruolo di equipaggio, dei rimorchiatori di alto mare e delle navi da pesca di stazza lorda superiore alla duecento tonnellate adibite alla pesca oltre gli stretti (sono escluse le categorie della pesca costiera e mediterranea). La copertura assicurativa è inoltre concedibile come prestazione supplementare (extra legem) a imbarcazioni aventi le caratteristiche previste.
2. indennizzo per temporanea inidoneità alla navigazione (ex L. 1486/1962) - tale prestazione economica è riconosciuta ai marittimi titolari del libretto di naviga-

zione di prima e seconda categoria che, al termine di un periodo di inabilità per malattia o infortunio, siano giudicati temporaneamente non idonei all'espletamento dei servizi della navigazione dalla competente Commissione Medica, operante presso le Capitanerie di Porto e che abbiano necessità di cure e terapie non effettuabili a bordo. Il beneficio non può eccedere la durata di un anno.

3. erogazione di prestazioni contrattuali - si tratta di indennizzi *tantum* previsti dai contratti collettivi settoriali, erogabili in caso di morte del lavoratore per malattia, di inabilità permanente (parziale o totale) o di morte a seguito di infortunio. Tali provvidenze sono paramtrate sulla qualifica rivestita dal marittimo.

La copertura assicurativa comprende, infine, anche l'infortunio in itinere - costituente una particolare casistica dell'infortunio - che si verifica durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro. Nel settore marittimo norme speciali (art. 6 del D.P.R. 1124/1965) avevano già ad oggetto la tutela del marittimo durante il viaggio che lo stesso compie per prendere imbarco sulla nave, al servizio della quale è arruolato o per essere rimpatriato, nel caso di dimissione dal ruolo in luogo diverso, purchè non sia mutato senza ragione l'itinerario prestabilito. Con il D.Lgs 38/2000 il legislatore, recependo integralmente i risultati dell'evoluzione giurisprudenziale in materia, ha esteso a tutti i lavoratori assicurati tale particolare tutela infortunistica.

La temporanea inabilità

L'IPSEMA garantisce l'assistenza temporanea ai componenti degli equipaggi anche in mancanza del versamento contributivo da parte dell'armatore, secondo il principio dell'automaticità della prestazione.

Le tabelle che seguono forniscono il quadro rappresenta-

tivo della distribuzione degli eventi infortunistici nonché dei casi di malattia fondamentale e complementare in relazione alla regione di residenza dell'assistito ed alla categoria di naviglio di appartenenza della nave sulla quale era imbarcato, con riferimento all'anno 2003.

Casi di infortunio 2003 - suddivisione per residenza del marittimo e categoria naviglio

REGIONE DI RESIDENZA	PASSEGGERI	CARICO	NAV.AUS./RIMORCHIATORI	TRAFFICO LOCALE/DIPORTO	PESCA	TOTALE
ABRUZZO	2	3	10	-	29	44
BASILICATA	-	-	-	-	-	-
CALABRIA	57	27	2	-	12	98
CAMPANIA	416	227	27	5	6	681
E. ROMAGNA	3	6	4	-	28	41
F. V. GIULIA	3	11	23	-	5	42
LAZIO	21	24	14	2	14	75
LIGURIA	52	40	16	9	24	141
LOMBARDIA	9	3	1	-	3	16
MARCHE	1	7	6	1	43	58
MOLISE	3	1	-	-	2	6
PIEMONTE	8	4	-	-	-	12
PUGLIA	57	121	18	-	57	253
SARDEGNA	28	35	11	3	14	91
SICILIA	279	159	57	-	180	675
TOSCANA	37	30	31	19	8	125
TRENTINO	2	1	-	-	-	3
UMBRIA	-	-	-	-	-	-
V. D'AOSTA	-	-	-	-	-	-
VENETO	5	11	13	1	23	53
ESTERO	1	1	-	-	-	2
	984	711	233	40	448	2.416

Casi di malattia fondamentale 2003 - suddivisione per residenza del marittimo e categoria naviglio -

REGIONE DI RESIDENZA	PASSEGGERI	CARICO	NAV.AUS./RIMORCHIATORI	TRAFFICO LOCALE/DI PORTO	PESCA	Totale
ABRUZZO	8	23	40	1	119	191
BASILICATA	-	1	2	-	-	3
CALABRIA	153	137	47	6	75	418
CAMPANIA	1.678	743	155	58	175	2.809
EMILIA ROMAGNA	8	21	35	11	106	181
F. V. GIULIA	7	21	76	4	12	120
LAZIO	105	100	40	15	48	308
LIGURIA	168	141	123	21	54	507
LOMBARDIA	11	14	2	-	13	40
MARCHE	10	23	42	1	109	185
MOLISE	2	3	1	-	17	23
PIEMONTE	28	21	5	1	4	59
PUGLIA	154	502	90	2	119	867
SARDEGNA	166	96	57	7	26	352
SICILIA	714	757	221	4	917	2.613
TOSCANA	168	86	101	39	47	441
TRENTINO A. A.	1	3	2	-	1	7
UMBRIA	2	1	2	-	-	5
VALLE D'AOSTA	-	-	-	-	-	-
VENETO	16	28	55	21	130	250
ESTERO	2	10	-	-	1	13
	3.401	2.731	1.096	191	1.973	9.392

Casi di malattia complementare 2003 - suddivisione per residenza del marittimo e categoria naviglio

REGIONE DI RESIDENZA	PASSEGGERI	CARICO	NAV.AUS./RIMORCHIATORI	TRAFFICO LOCALE/DIPORTO	PESCA	Totale
ABRUZZO	22	70	31	-	5	128
BASILICATA	4	-	-	-	-	4
CALABRIA	896	487	19	-	12	1.414
CAMPANIA	6.931	4.583	298	6	29	11.847
E. ROMAGNA	18	22	6	-	2	48
F.V. GIULIA	24	50	8	-	-	82
LAZIO	194	366	29	-	2	591
LIGURIA	489	380	29	-	-	898
LOMBARDIA	50	25	1	-	-	76
MARCHE	19	56	8	-	-	83
MOLISE	23	18	2	1	-	44
PIEMONTE	51	43	1	-	1	96
PUGLIA	422	1.148	63	2	9	1.644
SARDEGNA	192	212	37	-	5	446
SICILIA	1.331	1.743	144	1	11	3.230
TOSCANA	207	131	10	-	4	352
TRENTINO A. A.	9	7	-	-	-	16
UMBRIA	-	13	-	-	-	13
VALLE D'AOSTA	5	-	-	-	-	5
VENETO	23	41	6	-	-	70
ESTERO	8	6	1	-	-	15
	10.918	9.401	693	10	80	21.102

La tutela previdenziale e assistenziale dei marittimi componenti gli equipaggi delle navi battenti bandiera italiana è incentrata sul regime obbligatorio dell'assicurazione, qualunque sia la nazionalità dei marittimi stessi. Gli armatori ricorrono con sempre maggior frequenza

all'arruolamento di personale straniero, in particolare comunitario, al fine di poter completare o addirittura formare gli equipaggi delle navi. Detto fenomeno è determinato prevalentemente da carenze del personale nazionale ovvero da esigenze connesse al luogo in cui la nave è destinata ad operare.

Le disposizioni normative vigenti sulla composizione degli equipaggi delle navi battenti bandiera italiana equiparano i cittadini dei paesi appartenenti alla UE a quelli italiani.

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi all'assistenza prestata ai lavoratori marittimi comunitari e extracomunitari per infortunio, malattia fondamentale e complementare, suddivisi per categoria di naviglio e riferiti all'anno 2003.

CATEGORIA DI NAVIGLIO	INFORTUNI			MALATTIA FONDAMENTALE			MALATTIA COMPLEMENTARE			TOT.
	Extracom.	Com.	TOT.	Extracom.	Com.	TOT.	Extracom.	Com.	TOT.	
PASSEGGERI	16	21	37	19	22	41	68	50	118	196
CARICO	24	37	61	32	31	63	90	41	131	255
NAV. AUS./RIMORCHIATORI	7	6	13	12	3	15	4	-	4	32
TRAFF. LOCALE/DIPORTO	-	1	1	3	2	5	-	1	1	7
PESCA	90	29	119	329	18	347	-	2	2	468
TOTALI	137	94	231	395	76	471			256	958
TOTALE CASI			2.416			9.392			21.102	32.910
INCIDENZA %			9,56%			5,01%			1,21%	2,91%

L'inabilità permanente

Il lavoratore che riporta danni all'integrità psico-fisica in conseguenza all'infortunio o al riconoscimento della malattia professionale ha diritto alla liquidazione dell'indennizzo:

- in capitale se il grado d'inabilità permanente è compreso tra il 6% ed il 15% (si ricorda che il D.Lgs 38/2000 ha

stabilito la non indennizzabilità dei danni sotto la soglia del 6%);

- in rendita con corresponsione di ratei mensili posticipati, se il grado di inabilità è compreso tra il 16% e il 100%.

La misura della rendita è proporzionata alla percentuale d'inabilità permanente e alla retribuzione percepita, entro un minimale e un massimale stabiliti e periodicamente aggiornati dalla legge.

La rendita viene aumentata di un ventesimo per ogni quota aggiuntiva spettante per carichi di famiglia e cioè per il coniuge e per ogni figlio vivente a carico dell'infortunato, che non abbia superato il 18° anno di età o sia inabile al lavoro. Per i figli studenti il limite di età è elevato a 21 e a 26 anni quando frequentino rispettivamente scuola media o professionale e istituto universitario e non prestino lavoro retribuito.

La tabella che segue riporta i casi di indennizzo del danno biologico in capitale erogato nell'anno 2003, suddivisi per fasce d'età e grado di inabilità.

I prospetti che seguono riportano il numero delle ren-

Indennizzo danno biologico										
Età										
Grado	Fino 25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	51-55	56- 60	oltre 60	TOTALI
6	6	10	7	13	26	13	14	13	6	108
7	1	1	3	2	4	2	2	1	1	17
8	2	5	4	6	4	9	3	5	2	40
9	1	1	2	2	1	2	3			12
10			1	1	2	1	4	1	1	11
11	1					1	3			5
12		1	2	2	1	1	1		1	9
13					1	1	2	1		5
14				1	1		1	3		6
15				1		2	1	3	1	8
TOTALE	11	18	19	28	40	32	34	27	12	221

dite dirette costituite, distribuite per classi di età e classi di invalidità dei beneficiari.

ANNO EVENTO	CLASSE DI ETÀ											Totale	Perc.	
	fino a 25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	51-55	56-60	61-65	66-70	71-80			81 e oltre
ante1992		1	8	35	76	126	177	235	290	367	677	239	2231	59,11%
1992		1	6	7	12	15	11	20	27	25	17		141	3,74%
1993		1	9	9	15	18	22	15	28	29	11		157	4,16%
1994		1	8	10	18	27	22	37	30	19	11		183	4,85%
1995		1	15	11	11	19	26	35	15	10	2		145	3,84%
1996		4	8	10	17	25	28	23	46	28	30	4	223	5,91%
1997		5	5	9	19	21	16	30	32	17	6		160	4,24%
1998		2	8	8	21	20	22	28	41	28	10	3	191	5,06%
1999		2	10	6	18	30	26	32	43	21	4	2	194	5,14%
2000		2	3	4	8	12	9	20	22	12	3	1	96	2,54%
2001			5			2	3	3	1	2	3		19	0,50%
2002			1		1				7	4	1		16	0,42%
2003			1			1	4	2	4	4	2		18	0,48%
Totale complessivo	6	37	82	139	233	317	387	513	539	518	479	281	3774	100%
Percentuale	0,16%	0,98%	2,17%	3,68%	6,17%	8,40%	10,25%	13,59%	14,28%	13,73%	12,69%	7,45%	93,56%	

ANNO EVENTO	CLASSE DI GRADO D'INVALIDITA'									Tot.	Perc.
	11-20%	21-30%	31-40%	41-50%	51-60%	61-70%	71%-80	81%-90	91-100%		
Ante 1992	659	742	370	174	100	61	53	31	41	2231	59,11%
1992	89	30	6	10	5				1	141	3,74%
1993	106	28	13	7	1	2				157	4,16%
1994	110	37	15	13	1	6	1			183	4,85%
1995	104	28	8	2	1		2			145	3,84%
1996	155	39	17	7			3	1	1	223	5,91%
1997	114	33	5	5	2		1			160	4,24%
1998	135	39	8	7	2					191	5,06%
1999	139	33	11	2	5	2	1		1	194	5,14%
2000	71	16	3	5	1					96	2,54%
2001	8	7	3						1	19	0,50%
2002	5	7	4							16	0,42%
2003	8	7	2				1			18	0,48%
Totale	1703	1046	465	232	118	72	61	32	45	3774	100%
Percentuale	45,12%	27,72%	12,32%	6,15%	3,13%	1,91%	1,62%	0,85%	1,19%	100%	

La malattia professionale

Viene genericamente intesa come uno stato patologico del soggetto, determinato da una causa lenta e contratto nell'esecuzione e a causa di una attività lavorativa morbi-

gena. Tale nozione si differenzia da quella di infortunio sul lavoro definita (art 2 DPR 1124/1965) come evento lesivo determinato da una causa violenta e verificatosi in occasione del lavoro.

La tutela normativa della malattia professionale è stata estesa da una previsione tassativa di manifestazioni morbose, ricomprese in tabelle previste dalla legge, ad un sistema cosiddetto misto, nel quale sono riconosciute anche malattie derivanti da diverse lavorazioni e fattori morbigeni qualora sia dimostrata l'esistenza del nesso causale tra la malattia e la prestazione lavorativa. L'onere della prova di tale nesso causale è a carico del marittimo.

Circa le cause delle patologie professionali si rileva che nelle attività marittime i motivi di stress, l'ambiente disagiata e le condizioni di lavoro sono elementi facilitanti le manifestazioni morbose.

La malattia professionale maggiormente riconosciuta nel settore è l'ipoacusia da rumore.

Al riguardo l'IPSEMA ha ormai superato un precedente orientamento restrittivo con l'attuale indirizzo favorevole all'accoglimento delle istanze basate sulla presunzione della derivazione professionale del danno da ipoacusia rilevato a seguito di un considerevole numero di anni di servizio prestati in sala macchine. L'inserimento di tale patologia insorgente per il lavoro in sala macchine su natanti è significativo del fenomeno.

Un nuovo campo in espansione è dato dalle malattie amianto correlate, la cui incidenza sta aumentando progressivamente e che deve essere oggetto di una valutazione particolarmente approfondita e cauta.

In relazione a questioni nuove o per il riconoscimento di malattie non tabellate o per malattie di sospetta eziologia e non ben definite nella loro genesi non è da escludersi l'instaurarsi di un contenzioso con l'Istituto.

Forniture protesiche

Nell'ambito delle prestazioni erogate dall'Istituto nei confronti dei titolari di rendita, rientra il rimborso della fornitura di protesi e presidi terapeutici, cioè di strumenti ed attrezzature necessarie all'invalido per lo svolgimento della vita quotidiana e sociale.

Tale attività è svolta in stretto raccordo con il Ministero della Salute.

Nel corso dell'esercizio 2003 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, modificando il proprio precedente indirizzo, non più attuale alla luce dei principi di tutela e di maggior sostegno sociale delineati dal D.Lgs 38/2000, ha ampliato la platea dei destinatari delle protesi. Per cui tale beneficio può essere riconosciuto anche ai titolari di rendita non più in costanza di attività lavorativa.

Si è in tal modo risposto alla richiesta di elevazione dei livelli delle prestazioni in modo tale che la fornitura dei presidi terapeutici tenga sempre presente la persona nel suo complesso e che l'obiettivo sia quello del massimo recupero della capacità lesa e del reinserimento dell'assistito nella vita di relazione.

Assegno per "assistenza personale continuativa"

Il marittimo che a seguito di infortunio abbia riportato una inabilità permanente totale e che necessiti dell'assistenza personale continuativa per una delle infermità previste, ha diritto all'erogazione di un assegno mensile, il cui ammontare viene rivalutato annualmente con decreto ministeriale in base alle variazioni effettive dei prezzi al consumo. L'ammontare di tale beneficio, erogato nel 2003 è pari a 118.882,24 euro rispetto ai 111.205,79 euro del 2002.

Prevenzione

L'obiettivo primario del 2003 riguardo l'attività di pre-

venzione è stato la costruzione di un quadro conoscitivo di riferimento sulla sicurezza del lavoro marittimo.

A tal fine sono stati raccolti i dati infortunistici IPSEMA degli ultimi 5 anni (1998-2002) per estrapolare informazioni sulle condizioni di rischio delle imbarcazioni, attraverso l'individuazione delle circostanze in cui più frequentemente si verificano i vari tipi di infortunio, diversificandoli in relazione alle diverse tipologie di nave e di attività lavorativa marittima.

Di seguito si mostrano le tabelle e i grafici riguardanti le categorie naviglio passeggeri e carico .

Passeggeri

L'attività lavorativa prestata su questo tipo di categoria di naviglio ha segnato, nel corso del quinquennio esaminato, 2.924 casi di infortunio sui 50.027 posti di lavoro assicurati per i cinque anni, con una percentuale pari al 5,84%.

Nella tabella seguente sono riportate le tipologie di lesioni, tra cui le più diffuse sono state:

- Contusioni, escoriazioni, abrasioni (49,25 %)
- Fratture, infrazioni e schiacciamenti (12,79 %)
- Slogature, distorsioni, lussazioni (12,72 %).

Categoria PASSEGGERI

NATURA DELLE LESIONI	NUMERO CASI	% INCIDENZA
Ferite da taglio	133	4,55
Ferite da punta	5	0,17
Ferite lacere	21	0,72
Ferite lacere contuse	178	6,09
Contusioni, escoriazioni, abrasioni	1440	49,25
Slogature, distorsioni, lussazioni	372	12,72
Fratture, infrazioni, schiacciamenti	374	12,79
Amputazioni, asportazioni	17	0,58
Corpi estranei penetranti	10	0,34
Commozioni, rotture interne, ernie	28	0,96
Distrazioni muscolari, lombaggini	25	0,85
Ustioni, causticazioni chimiche	67	2,29
Intossicazioni da gas, alim., asfissie	20	0,68
Colpi di calore, colpi di sole	14	0,48
Annegamenti		0,00
Congelamenti e colpi di freddo		0,00
Ferite d'arma da fuoco		0,00
Lesioni multiple	49	1,68
Natura delle lesioni non indicata	171	5,85
Totale	2924	100,00

Nella tabella che segue vengono evidenziate le parti del corpo che, nel periodo preso a riferimento (1998 - 2002), hanno subito la maggior parte delle lesioni:

- Mani e dita (21,75 %)
- Arti inferiori (20,52%)
- Torace, costole, addome (11,39 %).

CATEGORIA PASSEGGERI

PARTI LESE	NUMERO CASI	% INCIDENZA
Testa	265	9,06
Faccia	58	1,98
Occhi	57	1,95
Arti superiori	140	4,79
Arti inferiori	600	20,52
Mani e dita	636	21,75
Piedi e dita	245	8,38
Torace, costole, schiena	333	11,39
Addome, fianchi, bacino, reg. sacrale	125	4,27
Colonna vertebrale	9	0,31
Cervello, midollo spinale, sist. nerv.		0,00
Organi interni	1	0,03
Parti multiple	127	4,34
Parti lese non indicate	328	11,22
Totale	2924	100,00

Nella tabella che segue è indicato il tipo di servizio cui era dedito il marittimo al momento dell'incidento.

La categoria "ambiente di lavoro" (37,86%) prevale sulle altre; molto elevato risulta anche l'insieme di mansioni che va sotto la voce "servizi di coperta" (14,64%).

CATEGORIA PASSEGGERI		
CAUSE DIRETTE	NUMERO CASI	% Incidenza.
SERVIZI DI COPERTA:		
Timone e suoi organi di trasmissione	10	0,34
Alberi, pennoni, vele, tende	23	0,79
Ormeggio, disormeggio, rimorchio	73	2,50
Maneggio cavi, manutenz. e riparaz.	46	1,57
Altri servizi di coperta	276	9,44
SERVIZI MACCHINA:		
Motori principali ed ausiliari	31	1,06
Caldaje ed accessori	22	0,75
Forni di caldaje a vapore e nafta	4	0,14
Altri servizi di macchina	132	4,51
SERVIZI ELETTRICI:		
Impianti, motori elettrici, radio	48	1,64
SERVIZI CAMERA:		
Apparecchi, impianti stireria, lavanderia	17	0,58
Mensa, bar, ripost., altri servizi cam.	152	5,20
SERVIZI CUCINA:		
Macchine da cucina, frigo, impast.	27	0,92
Maneggio stoviglie, altri servizi cucina	98	3,35
SERVIZIO MANOVRE CARICO E SCARICO:		
Montacarichi, verric. gru e paranchi	8	0,27
Manovre di boccaporto	4	0,14
Sollev. trasporto, carico, scarico stivag.	25	0,85
SERVIZIO MANOVRE IMBARCO E SBARCO:		
Scale, passerelle, altri serv. imbarco e sbarco	127	4,34
Manovre imbarcaz. e sistemaz. a bordo	29	0,99
SERVIZI PESCA:		
Maneggio reti, altri arnesi da pesca		0,00
Manutenz. e riparazione delle reti		0,00
Raccolta e manipolazione del pescato		0,00
Altri servizi di pesca		0,00
ALTRI SERVIZI E MANOVRE:		
Allest. riparaz. e manutenzione nave	11	0,38
Alaggio e varo, lavori in bacino	1	0,03
Servizi a terra, viaggi p. imbarco e sbarco	13	0,44
Immersioni subacquee		0,00
Altri servizi e manovre	35	1,20
SERVIZIO AMBIENTE DI LAVORO:		
Ambiente di lavoro	1107	37,86
RISCHI DI NAVIGAZIONE:		
Naufragi, collisioni, invest., avarie	1	0,03
Agenti atmosferici, movim. della nave	19	0,65
Salvataggi in mare		0,00
Incendi e scoppi	1	0,03
Resid. bellici: mine, siluri, ordigni espl.		0,00
Iprite		0,00
Cause dirette non indicate	584	19,97
Totale	2924	100,00

Come evidenziato nella tabella seguente, gli infortuni sono stati principalmente provocati da:

- Scivolate, cadute in piano (circa 23%)
- Compressioni, urti, schiacciamenti (circa 16%)
- Cadute da scale (circa 15%) .

CATEGORIA PASSEGGERI

CAUSE DERIVATE	Numero casi	% di incidenza
Contraccolpi di manovella	13	0,44
Organi di trasmissione	6	0,21
Ingranaggi	12	0,41
Pericoli elettrici	3	0,10
Materie ustionanti	42	1,44
Materie taglienti	70	2,39
Materie esplodenti	2	0,07
Gas tossici	2	0,07
Rottura cavi,colpi di fionda,avvolg.	29	0,99
Spine di cavi		0,00
Spine,morsicature di pesci		0,00
Scivolote,cadute in piano	670	22,91
Cadute da scale	429	14,67
Cadute dall'alto,in profondità	9	0,31
Cadute in mare	1	0,03
Cadute di gravi,colpi di imbracata	5	0,17
Attrezzi utensili da lavoro	100	3,42
Compressioni,urti,schiacciamenti	465	15,90
Sforzi	68	2,33
Colpi di mare,vele e vento	11	0,38
Variazioni termiche	4	0,14
Mezzi di locomozione	17	0,58
Altre	85	2,91
Cause derivate non indicate	881	30,13
Totale	2924	100,00

Carico

Passando, poi, ad esaminare l'infortunistica completa relativa all'attività lavorativa prestata sulle navi da carico, si nota che i casi di infortunio registrati sono stati circa 2.855 su un totale di 43.564 posti di lavoro assicurati di

categoria (per i 5 anni), con una percentuale del 6,55%.

Nella tabella che segue sono riportate le tipologie delle lesioni tra cui le più diffuse sono state:

- Contusioni, escoriazioni, abrasioni (41,54%)
- Slogature, distorsioni, lussazioni (15,10%)
- Fratture, infrazioni e schiacciamenti (9,42%)
- Ferite lacero - contuse (5,68%)

Categoria Carico

NATURA DELLE LESIONI	NUMERO CASI	% INCIDENZA
Ferite da taglio	82	2,87
Ferite da punta	7	0,25
Ferite lacere	19	0,67
Ferite lacere contuse	143	5,01
Contusioni, escoriazioni,abrasioni	1186	41,54
Slogature,distorsioni,lussazioni	431	15,10
Fratture,infrazioni,schiacciamenti	269	9,42
Amputazioni,asportazioni	41	1,44
Corpi estranei penetranti	39	1,37
Commozioni,rotture interne,ernie	14	0,49
Distrazioni muscolari,lombaggini	37	1,30
Ustioni,causticazioni chimiche	91	3,19
Intossicazioni da gas,alim.,asfissie	19	0,67
Colpi di calore,colpi di sole	1	0,04
Annegamenti		
Congelamenti e colpi di freddo		
Ferite d'arma da fuoco		
Lesioni multiple	46	1,61
Non indicate	430	15,06
Totale	2855	100,00

Nella tabella che segue vengono evidenziate le parti del corpo maggiormente colpite dagli infortuni e, tra esse, assumono particolare rilievo:

- Arti inferiori (24,83%)
- Mani e dita (19,37 %)
- Arti superiori (11,10 %).

Categoria Carico

PARTI LESE	NUMERO CASI	% INCIDENZA
Testa	167	5,85
Faccia	70	2,45
Occhi	100	3,50
Arti superiori	317	11,10
Arti inferiori	709	24,83
Mani e dita	553	19,37
Piedi e dita	196	6,87
Torace, costole, schiena	278	9,74
Addome, fianchi, bacino, reg. sacrale	77	2,70
Colonna vertebrale	20	0,70
Cervello, midollo spinale, sist. nerv.		0,00
Organi interni	20	0,70
Parti multiple	121	4,24
Non indicate	227	7,95
Totale	2855	100,00

Nella tabella che segue vengono indicate le cause dirette degli eventi infortunistici. La tabella mostra quale causa prevalente quella dell'ambiente di lavoro con un'incidenza del 31,91%; un notevole peso sul pratico accadimento degli infortuni (23,79%) assumono anche i servizi di coperta unitariamente considerati nella loro particolare estrinsecazione: ormeggio, disormeggio, maneggio cavi, manutenzione- riparazione del timone e/o degli organi di trasmissione, ecc.

Un analogo discorso vale anche per i servizi di macchina che - con più del 13% - contribuiscono ad incrementare l'infortunistica specifica.

Categoria Carico

CAUSE DIRETTE	NUMERO CASI	% INCIDENZA
SERVIZI DI COPERTA:		
Timone e suoi organi di trasmissione	9	0,32
Alberi, pennoni, vele, tende	14	0,49
Ormeggio, disormeggio, rimorchio	111	3,89
Maneggio cavi, manutenz. e riparaz.	127	4,45
Altri servizi di coperta	418	14,64
SERVIZI MACCHINA:		
Motori principali ed ausiliari	44	1,54
Caldole ed accessori	66	2,31
Forni di caldaie a vapore e nafta	8	0,28
Altri servizi di macchina	267	9,35
SERVIZI ELETTRICI:		
Impianti, motori elettrici, radio	38	1,33
SERVIZI CAMERA:		
Apparecchi, impianti stileria, lavanderia	3	0,11
Mensa, bar, ripost., altri servizi cam.	39	1,37
SERVIZI CUCINA:		
Macchine da cucina, frigo, impast.	12	0,42
Maneggio stoviglie, altri servizi cucina	44	1,54
SERIZIO MANOVRE CARICO E SCARICO:		
Montacarichi, verric. gru e paranchi	11	0,39
Manovre di boccaporto	1	0,04
Sollev. trasporto, carico, scarico stivag.	62	2,17
SERVIZIO MANOVRE IMBARCO E SBARCO:		
Scale, passerelle, altri serv. imbarco e sbarco	92	3,22
Manovre imbarcaz. e sistemaz. a bordo	20	0,70
SERVIZI PESCA:		
Maneggio reti, altri arnesi da pesca	1	0,04
Manutenz. e riparazione delle reti		0,00
Raccolta e manipolazione del pescato		0,00
Altri servizi di pesca	2	0,07
ALTRI SERVIZI E MANOVRE:		
Allest. riparaz. e manutenzione nave	25	0,88
Alaggio e varo, lavori in bacino	1	0,04
Servizi a terra, viaggi p. imbarco e sbarco	7	0,25
Immersioni subacquee	1	0,04
Altri servizi e manovre	24	0,84
SERVIZIO AMBIENTE DI LAVORO:		
Ambiente di lavoro	911	31,91
RISCHI DI NAVIGAZIONE:		
Naufrazi, collisioni, invest., avarie	19	0,67
Agenti atmosferici, movim. della nave	10	0,35
Salvataggi in mare		0,00
Incendi e scoppi	1	0,04
Resid. bellici: mine, siluri, ordigni espl.		0,00
Iprite		0,00
Non Indicate	467	16,36
Totale	2855	100,00

Come evidenziato nella tabella seguente, gli infortuni sono stati principalmente provocati da:

- Scivolate, cadute in piano (21,61%)
- Compressioni, urti, schiacciamenti (14,89%)
- Cadute da scale (14,89%) .

Categoria Carico

CAUSE DERIVATE	NUMERI CASI	% INCIDENZA
Contraccolpi di manovella	9	0,32
Organi di trasmissione	5	0,18
Ingranaggi	15	0,53
Pericoli elettrici	15	0,53
Materie ustionanti	76	2,66
Materie taglienti	46	1,61
Materie esplosivi		0
Gas tossici	26	0,91
Rottura cavi,colpi di fionda,avvolg.	71	2,49
Spine di cavi	7	0,25
Spine,morsicature di pesci		0
Scivolate,cadute in piano	617	21,61
Cadute da scale	425	14,89
Cadute dall'alto,in profondità	60	2,1
Cadute in mare	3	0,11
Cadute di gravi,colpi di imbracata	3	0,11
Attrezzi utensili da lavoro	79	2,77
Compressioni,urti,schiacciamenti	425	14,89
Sforzi	116	4,06
Colpi di mare,vele e vento	41	1,44
Variazioni termiche	2	0,07
Mezzi di locomozione	10	0,35
Altre	182	6,37
Non indicate	622	21,79
Totale	2855	100

I dati acquisiti hanno consentito di elaborare basi documentali di sostegno alle future azioni di valutazione e di gestione dei rischi a bordo delle navi e di favorire le campagne informative volte a sensibilizzare, sempre più, gli attori del settore marittimo ai temi della sicurezza e salute dell'ambiente di lavoro.

FAMILIARI DEGLI ASSISTITI

Rendita ai superstiti

Se l'infortunio o la malattia professionale del marittimo abbia per conseguenze la morte, viene riconosciuta la corresponsione di una rendita mensile vitalizia alla moglie non separata e ai figli inferiori a 18 anni o invalidi . Alla vedova spetta il 50 % della retribuzione annua e a ciascun figlio il 20 % (per gli studenti valgono le stesse norme citate per l'assegno familiare). Ai figli orfani di entrambi i genitori viene corrisposto il 40 % della retribuzione annua. In caso di nuovo matrimonio della vedova cessa il diritto alla rendita. In luogo di quest'ultima l'Istituto corrisponde un'indennità "una tantum" pari a tre annualità di rendita.

In mancanza della moglie e dei figli può essere costituita rendita a favore dei genitori o dei collaterali viventi a carico del defunto, purchè essi dimostrino che al loro sostentamento provvedeva anche il defunto.

La somma complessiva della rendita spettante ai superstiti sopra elencati non può superare l'importo della retribuzione annua, sempre compresa tra il minimale e il massimale di legge.

La tabella che segue riporta i dati relativi alle rendite ai superstiti.

Rendite in gestione 2003 - distribuzione per grado di parentela e sesso

Grado di parentela con l'infortunato	N.	Maschi	Femmine
Coniuge	858	2	856
Figli fino a 18 anni	92	42	50
Figli fino a 26 anni se studenti	48	19	29
Figli inabili	27	15	12
Ascendenti	107	16	91
Collaterali	4	3	1
	1136	97	1.039

Assegno funerario

Ai superstiti del lavoratore, deceduto per cause conseguenti all'infortunio o alla malattia professionale, o a chiunque dimostri di aver sostenute delle spese, viene liquidato l'assegno funerario. L'ammontare di tale beneficio, dal 1/7/2003 è pari a € 1.597,35 e viene rivalutato annualmente con apposito decreto ministeriale, sulla base della variazione effettiva dei prezzi al consumo.

LAVORATRICI MARITTIME, AMMINISTRATIVE E DEL VOLO

L'occupazione femminile a bordo delle navi non è molto diffusa, principalmente perché si tratta di lavori pesanti e più rischiosi. Pertanto la composizione dell'equipaggio comprende solo una minima parte di lavoratrici, le quali sono impiegate, di norma, nell'ambito delle attività dei concessionari dei servizi di bordo sulle navi passeggeri, quali venditrici, parrucchiere, bariste, animatrici etc. Per le altre categorie di naviglio il numero delle donne occupate è marginale.

Le tabelle che seguono riportano i dati relativi ai casi d'infortunio, malattia fondamentale e complementare indennizzati, riguardanti le lavoratrici marittime, suddivisi per categoria di naviglio, riferiti all'anno 2003.

CATEGORIA DI NAVIGLIO	LAVORATRICI MARITTIME Anno 2003			TOTALE
	INFORTUNI	MAL. FONDAMENTALE	MAL. COMPLEMENTARE	
PASSEGGERI	36	183	412	631
CARICO	-	10	17	27
NAV. AUS./ RIMORCHIATORI	1	2	17	20
TRAFFICO LOCALE/ DIPORTO	4	10	-	14
PESCA	1	10	-	11
TOTALI	42	215	446	703
TOTALE CASI 2003	2.416	9.392	21.102	32.910
INCIDENZA %	1,74%	2,29%	2,11%	2,14%

Per la lavoratrice marittima lo stato di gravidanza obiettivamente riconosciuto e lo stato di puerperio (limitato a due mesi dopo il parto) costituiscono causa di inidoneità ai servizi della navigazione e quindi sono d'impedimento alla stipula del contratto di arruolamento. La disposizione è evidentemente dettata a tutela della maternità, in considerazione non solo del carattere faticoso del lavoro e delle limitazioni che comporta la vita di bordo, ma anche del fatto che nel corso della navigazione non può essere garantita un'adeguata assistenza medica.

Rientrano tra le prestazioni erogate dall'Istituto, le prestazioni previste dal T.U. 151 del 2001 sulla tutela e sostegno della maternità e della paternità. A beneficiare di tali provvidenze sono le lavoratrici (e lavoratori) marittime, le impiegate delle agenzie marittime ed il personale del volo. Quest'ultima categoria è assicurata presso l'Istituto per la sola maternità.

Sia il personale del volo che le lavoratrici marittime devono astenersi dal lavoro non appena vengano a conoscenza dello stato di gravidanza. La tabella che segue indica per ciascuna categoria le giornate d'astensione dal lavoro e gli indennizzi erogati nell'anno 2003.

Prestazioni di maternità e congedi parentali - anno 2003		
Personale	Giornate indennizzate	Importi erogati
Amministrativo	1.257	64.410,10
Marittimo	1.309	94.888,51
Volo	120.964	8.633.079,17
Totale	123.530	8.792.377,78

Datori di lavoro

Rapporto assicurativo

Le imprese di armamento collettive o individuali ed i concessionari dei servizi di bordo sono soggetti all'obbligo assicurativo contro gli infortuni e le malattie professio-

nali per gli equipaggi addetti alla navigazione e alla pesca marittima. Le stesse categorie sono, inoltre, tenute anche al versamento dei contributi di malattia e di maternità a favore dell'Istituto che svolge tale servizio per conto dell'INPS (art.1, comma ultimo, L.n.33/80).

Le aliquote dei premi dei contributi assicurativi per infortuni e malattia professionale, sono periodicamente stabilite dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, in base all'andamento della gestione.

Tale potere-dovere esclusivo del Consiglio di Amministrazione, previsto dagli Statuti delle sopresse Casse Marittime, a cui faceva rinvio l'art. 40, comma 2, del citato Testo Unico, è ora contemplato dall'art. 13 del regolamento di assicurazione, approvato con delibera consiliare n. 302/98 del 16 settembre 1998 e con decreto del ministero del lavoro e della previdenza sociale del 12 febbraio 1999.

Gli armatori devono presentare, entro il giorno dell'iscrizione della nave nei registri portuali, una denuncia di esercizio, con l'indicazione del tipo di nave, del servizio a cui essa è adibita, del numero delle persone previste dalla tabella di armamento e dell'ammontare annuo presunto delle retribuzioni dell'equipaggio. Per le navi da pesca, i cui equipaggi sono arruolati alla parte e nei confronti dei quali vengono applicate tabelle di retribuzioni convenzionali ai sensi dell'art. 32 del DPR 30 giugno 1065 n. 1124, la denuncia deve indicare solo la composizione dell'equipaggio con le relative qualifiche. In entrambi i casi, la denuncia di esercizio deve recare il visto della competente Autorità marittima, che garantisce la veridicità delle dichiarazioni in essa contenute.

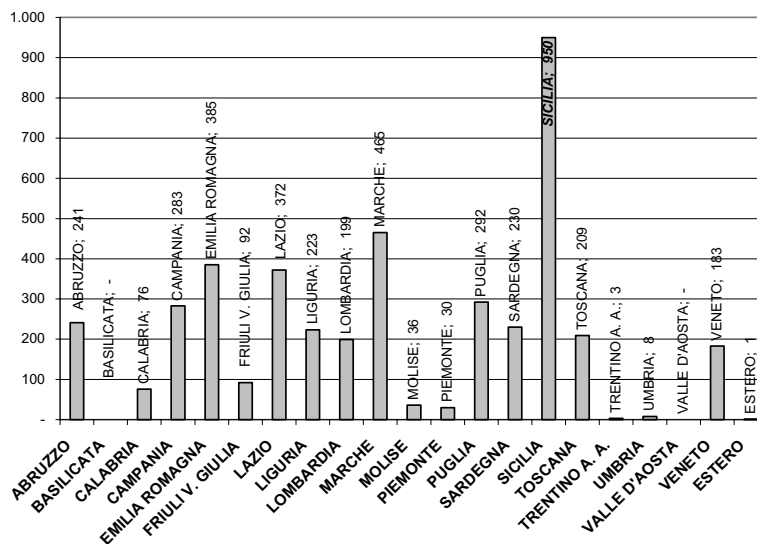
L'accertamento contributivo avviene attraverso l'auto-liquidazione del premio. Questa procedura, basata sulla collaborazione tra le aziende utenti e l'I.P.SE.MA., e che si chiude entro il 16 febbraio di ciascun anno, riunisce in un unico momento le fasi di versamento anticipato per l'an-

no corrente e di conguaglio dell'anno precedente, in quanto sono i datori di lavoro che determinano l'ammontare del premio per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sulla base delle informazioni contenute nelle denuncia di esercizio inviata all'Istituto da essi stessi. Nel contempo, le imprese armatoriali hanno la possibilità di effettuare il conguaglio di debiti e crediti calcolando l'ammontare effettivo del premio. La legge 144/99 ha esteso all'IPSEMA la possibilità di consentire la dilazione del premio in quattro rate trimestrali, con l'addebito degli interessi di rateazione.

Per ottenere il nulla-osta alla partenza delle navi, è necessario che l'armatore provveda in tempo utile al pagamento del premio provvisorio onde esibire all'Autorità competente la relativa attestazione rilasciata dall'IPSEMA.

In riferimento all'esercizio 2003 i datori di lavoro risultano essere 4.278 rappresentati su tutto il territorio nazionale anche se con incidenza diversa in rapporto alla maggiore tipicità di lavoro propria di ciascuna Regione.

**SUDDIVISIONE PER SEDE LEGALE DELLE IMPRESE ARMATORIALI
dati definitivo infortuni 2003**



Nell'esercizio 2003 risultano assicurati gli equipaggi di 6.130 navi e galleggianti per le varie categorie di naviglio.

Assicurazione infortuni - definitivo 2003 -certificati per porto d'iscrizione

REGIONE	PASSEG.	CARICO	NAV. AUS./ RIM.	TRAFFICO LOCALE	DIPORTO	PESCA	ALTRO	TOTALE
LIGURIA	36	50	76	60	249	84	21	576
TOSCANA	11	18	50	16	170	136	1	402
LAZIO	8	-	52	16	81	173	-	330
CAMPANIA	153	199	184	43	37	144	8	768
CALABRIA	35	3	17	5	3	92	-	155
PUGLIA	7	30	79	36	3	283	-	438
MOLISE	-	-	2	9	-	31	-	42
ABRUZZO	1	-	11	-	1	174	-	187
MARCHE	-	6	34	6	17	538	-	601
E. ROMAGNA	1	9	34	46	19	318	-	427
F.V. GIULIA	12	23	37	16	13	154	-	255
VENETO	-	32	39	6	2	56	-	135
SARDEGNA	31	34	60	75	20	149	-	369
SICILIA	48	175	146	37	34	950	2	1.392
ALTRO	7	7	1	-	37	-	1	53
	350	586	822	371	686	3.282	33	6.130

L'accertamento per la liquidazione dei contributi sociali di malattia avviene attraverso la rilevazione delle informazioni contenute nelle denunce mensili inviate dalle imprese di armamento, su appositi moduli, con periodicità mensile e in via posticipata, entro il giorno 15 del mese successivo alla scadenza dei 60 giorni del mese di riferimento, sulla base delle retribuzioni effettivamente corrisposte all'equipaggio durante tutto il mese di riferimento.

Le aliquote dei contributi di malattia e maternità sono fissate dalla legge. Per il personale di volo vanno versati solo i contributi di maternità.

L'Istituto ha offerto all'utenza la possibilità di effettuare l'autoliquidazione on-line tramite apposita procedura contenuta nel proprio sito web. Ogni impresa di armamento può effettuare in rete il calcolo dei premi e contributi dovuti e conoscere in ogni momento lo stato della propria posizione assicurativa.

Grazie al processo di reingegnerizzazione è stato realizzato l'archivio unico dei datori di lavoro che ha consentito di migliorare, semplificandolo, il rapporto tra gli stessi e l'Istituto.

L'andamento del gettito contributivo 2002/2003 per infortuni e malattia è riportato nella seguente tabella.

Gestione	2003	2002
infortuni	62.369.989,00	60.557.087,01
malattia	16.282.814,08	10.815.531,17

Nel prospetto che segue viene riportato la ripartizione del gettito contributivo infortuni e malattia 2003 suddiviso per categoria naviglio.

Categoria assicurativa	Infortuni	malattia
Volo		2.553.875,57
Amministrativi		465.192,19
Passaggeri	19.540.092,85	5.386.918,91
Carico	24.625.362,31	2.210.000,33
Rimorchiatori	4.140.068,86	1.611.221,32
Naviglio ausiliario	3.243.513,40	1.757.736,82
Traffico locale	1.076.538,28	469.945,45
Pesca	7.857.284,80	1.208.146,73
Diporto	1.887.128,60	619.776,76
totale	62.369.989,10	16.282.814,08

L'andamento del gettito contributivo è stato favorevolmente interessato specialmente dall'entrata in vigore della legge d'istituzione del Registro Internazionale - L.n.30 del 27/2/1998 - recante "disposizioni urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione".

L'art. 6 della legge prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 1998, le imprese armatrici di navi iscritte nel Registro Internazionale, istituito dall'art. 1 della medesima disposizione, sono esonerate, per il personale avente i requisiti previsti dall'art. 119 del codice della navigazione, dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti per legge. Pertanto, alle imprese suddette competono l'obbligo di denuncia dell'armamento e delle retribuzioni e quello del pagamento dei premi per le assicurazioni contrattuali, mentre l'onere relativo al pagamento dei premi e contributi previsti da legge è assunto dallo Stato.

Gli stessi benefici sono estesi - dall'art. 6 - bis della legge n.30/98 - alle imprese che esercitano la pesca oceanica e, nei limiti del 70 per cento, a quelle addette alla pesca mediterranea.

Per quanto riguarda il cabotaggio l'art. 9 della legge 522 del 1999 prevedeva l'estensione, a partire dal 1° gennaio 1999, dei benefici della legge 27 febbraio 1998, n. 30 per il triennio 1998-2001 nel limite massimo dell' 80 % degli oneri contributivi relativi al personale avente i requisiti di cui all'art. 119 del codice della navigazione; per il periodo 2003-2005 i benefici sono stati portati al 25 % alle imprese amatoriali per le navi che esercitano , anche in via non esclusiva, per l'intero anno, attività di cabotaggio ad esclusione delle navi di proprietà dello Stato o di imprese che hanno in vigore con esso convenzioni o contratti di servizio; la per la pesca costiera i benefici di cui all'art. 6 della legge n. 30/1998 sono stati estesi dal 2001 al 2003, nel limite massimo del 70 %, con l'art. 11 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

Nel prospetto che segue sono indicati per tipologia di sgravio l'ammontare dei benefici concessi per il 2003, sulla base delle disposizioni vigenti in tema di sgravio contributivo relativo al registro internazionale, al cabotaggio, alla pesca oceanica, a quella mediterranea e costiera sia per gli infortuni che per la malattia.

Sgravio	Infortuni	Malattia
Registro internazionale	29.006.782,00	8.610.100,00
Cabotaggio	2.680.669,00	2.080.427,00
Pesca oceanica	303.687,00	76.721,00
Pesca mediterranea	450.185,00	147.003,00
Pesca costiera	4.383.395,93	1.844.798,00
totale	36.824.718,93	12.759.049,00

Come già accennato l'Istituto esercita anche altre forme assicurative previste dalla legge (prestazioni economiche per la temporanea inidoneità alla navigazione) o dai contratti collettivi di lavoro. Le norme che regolano tali forme

di assicurazione sono le stesse vigenti per quella contro gli infortuni e le malattie professionali. Le aliquote da applicare sulle retribuzioni vengono, quindi, determinate secondo le necessità di gestione, dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto congiuntamente a quelle della predetta assicurazione.

L'Istituto ha altresì la funzione di ente collettore di:

- contributi per il finanziamento delle prestazioni previste dagli accordi integrativi della pesca (E.BI.PESCA);
- quote di servizio delle organizzazioni sindacali dei marittimi;
- quote di servizio della Federpesca.

Vigilanza

Dal mese di settembre 2003 è stata avviata, in via sperimentale e con funzione di attività pilota, da parte della sede compartimentale di Napoli, un'azione di vigilanza attraverso la raccolta degli elenchi nave che risultavano in armamento nel corso dell'anno 2003.

L'obiettivo primario di tale attività è stato quello di favorire l'emersione del fenomeno di evasione/elusione in materia contributiva.

L'impostazione strategica è stata finalizzata alla realizzazione di azioni non limitate ai soli aspetti repressivi del fenomeno, ma altresì volte a facilitare i percorsi di emersione.

I primi elenchi sottoposti a controllo incrociato con i dati registrati nel sistema informativo dell'Istituto sono stati quelli delle Capitanerie di porto di Manfredonia e di Molfetta (quest'ultimo solo in parte, visto il gran numero di M/b da pesca iscritte) e successivamente quelli dell'Ufficio locale marittimo di Amalfi e della Capitaneria di Porto di Torre del Greco.

L'azione di vigilanza in particolare, si è concentrata su un campione critico di 88 navi di stazza lorda superiore alle dieci tonnellate e, per ognuna di esse, sono stati con-

frontati i periodi riportati nei suddetti elenchi con quelli risultanti dal sistema informativo per le assicurazioni di infortunio e di malattia (se esistenti).

Le 88 unità esaminate appartengono alle seguenti categorie di naviglio:

- n. 4 naviglio ausiliario;
- n. 1 navi passeggeri;
- n. 17 traffico locale;
- n. 66 pesca costiera.

Nel corso del primo controllo è emersa un'evasione totale per n. 5 navi che non risultavano affatto assicurate, mentre per 76 unità emergevano situazioni di evasione parziale (mancata assicurazione di malattia per alcuni o per tutti i mesi). Infine 7 unità erano associate a posizioni contributive regolari.

Azioni di vigilanza effettuata nel corso dell'anno 2003

Elenchi navi armate nel 2003 presso le autorità marittime di:	N.navi riportati in elenco	N.navi con stazza lorda <10 T.S.L.	N.totale navi sottoposte a verifica	Naviglio ausiliario	Passeggeri	Traffico locale	Pesca costiera	N.casi evasione totale	N.casi evasione parziale	N.casi regolarità contributiva
C.d.P.Manfredonia	5		5			3	2	2	3	
C.d.P.Molfetta	76	24	52				52	1	47	4
Locamare Amalfi	37	20	17	4	1	12			15	2
C.d.P.Torre del Greco	69	55	14			2	12	2	11	1
Totale	187	99	88	4	1	17	66	5	76	7

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Nell'ambito dei portatori di interessi esterni assume particolare rilievo la Pubblica amministrazione.

Il termine "Pubblica amministrazione" ha un'accezione ampia in quanto comprende sia lo Stato che gli enti pubblici a vario titolo coinvolti nel processo di creazione del valore aggiunto da parte dell'Istituto.

L'attività di interazione sociale dell'IPSEMA che ha come destinataria l'amministrazione statale riguarda, in particolare, la corresponsione di imposte.

Per l'anno 2003 l'IPSEMA ha versato allo Stato a titolo di imposta sul reddito delle persone giuridiche la somma complessiva di € 798.242,00 , così ripartita:

- € 375.949,00 per redditi fondiari
- € 18.180,00 per redditi da capitale
- € 404.113,00 per redditi da impresa e diversi.

L'Istituto, inoltre, ha corrisposto allo Stato l'importo di € 446.182,07 per tributi diversi, relativi ad imposta di registro, imposta di bollo, ritenute fiscali su cedole titoli ed altro.

Nell'ambito dell'interazione che l'Istituto crea con la Pubblica amministrazione rientra anche il pagamento dell'imposta regionale per le attività produttive - IRAP, che ha come referente le amministrazioni regionali, e dell'imposta comunale sugli immobili - ICI, che riguarda le amministrazioni comunali. Le due imposte, per il 2003, ammontano, rispettivamente ad € 796.721,00 e ad € 365.603,73.

Tra le pubbliche amministrazioni, l'INPS costituisce il principale *stakeholder* dell'Istituto per quanto riguarda la riscossione dei contributi di malattia e maternità nonché il pagamento delle relative prestazioni a favore del personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile.

L'attività in argomento, che prevede un vero e proprio "service" di riscossione contributiva e di pagamento di prestazioni da parte dell'IPSEMA per conto dell'INPS, ha riguardato, per l'anno 2003, un importo di € 16.282.814,08

per riscossione di contributi dagli armatori (a cui si aggiunge l'accertamento di € 12.759.049,00 per sgravi contributivi a carico dello Stato) e un importo di € 96.305.382,12 per pagamento di prestazioni.

Anche per lo Stato (nella specie il Ministero dell'economia) l'IPSEMA agisce da *service* per il pagamento delle rendite denominate "rischio guerra", che l'Istituto corrisponde ai marittimi infortunati in zone di guerra o ai loro superstiti. Per il 2003 le rendite pagate ammontano ad € 1.456.300,97.

Come già si è fatto cenno in altra sezione del presente bilancio sociale, l'IPSEMA ha curato, nel corso degli ultimi anni, il processo di vendita del patrimonio immobiliare, che ha riguardato - oltre l'Istituto - gli altri enti previdenziali (in particolare INPS, INAIL, INPDAP, IPOST, ENPALS INPDAI - oggi INPS - e per SCIP 2 anche Agenzia del Demanio).

Tale procedura di vendita ha intensificato l'insieme di inter-relazioni già esistenti, a vario livello, tra le pubbliche amministrazioni del comparto enti pubblici non economici. Sotto il coordinamento dei Ministeri dell'economia e del lavoro, gli enti previdenziali sopra citati, insieme a numerosi altri attori del processo di vendita (quali Agenzia del Territorio, notai, istituti bancari), hanno posto in essere una serie di attività fino a quel momento del tutto avulse dai propri compiti istituzionali: si pensi alle procedure di individuazione del patrimonio degli enti (patrimonio spesso risultante dall'aggregazione di varie proprietà separate - vedi ad esempio l'INPDAP), alle attività di valutazione e di aggiornamento catastale, alla gestione diretta non solo delle vendite agli inquilini degli immobili residenziali occupati ma anche delle procedure d'asta al miglior offerente.

Si è trattato, dunque, di un campo del tutto nuovo in cui l'IPSEMA, al pari degli altri enti del comparto, è stato chiamato a dare prova non solo di efficienza (intesa come

capacità di realizzare con il minimo costo le proprie funzioni di produzione di servizi), ma anche di efficacia, ossia l'attività dell'Istituto è stata oggetto di misurazione in termini di qualità dei servizi al fine del raggiungimento degli obiettivi di maggiore benessere sociale.

Alla luce dei risultati, può oggi affermarsi che l'Istituto ha saputo rispondere a questa nuova sfida, raggiungendo, nella prima operazione di cartolarizzazione del patrimonio immobiliare denominata SCIP 1, la vendita completa degli immobili oggetto del patrimonio, mentre per l'operazione ancora in corso (SCIP 2), che riguarda un patrimonio immobiliare valutato in oltre 47.800.000 euro, l'Istituto, nel corso del 2003, ha realizzato il 77% degli obiettivi programmati nel *business plan* di vendita.

Il meccanismo della distribuzione del valor aggiunto elaborato dal "Gruppo Bilancio Sociale" ed adottato dall'Istituto per la redazione del Bilancio Sociale, non sempre riesce a cogliere nella sua complessità tutti gli apporti alla Pubblica Amministrazione da parte di un ente pubblico come l'IPSEMA. In tal senso, al fine di dare un quadro esauriente dei contributi al benessere collettivo si è fatto riferimento alla vicenda della cartolarizzazione, non facilmente colta dai soli meccanismi proposti dalla dottrina per quantificare il valore aggiunto e la sua distribuzione tra gli stakeholders.

Per la stessa considerazione, al fine di dare una rappresentazione esauriente degli effetti prodotti dalle attività gestionali dell'Istituto, è necessario fare un richiamo alle politiche di investimento mobiliare nonché, per le conseguenze sulle finanze dell'Istituto, agli obblighi in materia di Tesoreria Unica. In merito agli investimenti mobiliari si osserva come l'Istituto ha una quota del proprio patrimonio, accantonato a garanzia delle prestazioni future, investito in titoli mobiliari costituiti per la quasi totalità da titoli pubblici, che al 31/12/2003 risulta pari ad euro 51.035.394,41. Ugualmente significativo, in termini di con-

tributo alla collettività, è l'apporto alla Tesoreria Unica .

La liquidità dell'Istituto, infatti, depositata in conti infruttiferi o a basso rendimento presso la Tesoreria alla fine dell'esercizio 2003 è risultata pari ad euro 100.343.375,43.

FORNITORI

La fornitura di beni e servizi nell'IPSEMA è disciplinata, oltre che dalle legislazioni comunitarie e nazionali, anche da apposito Regolamento interno, adottato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Il Regolamento, pur essendo stato approvato circa dieci anni fa, risulta ispirato a quei principi di semplificazione e trasparenza che permeano i recenti interventi legislativi in materia. Tuttavia tale norma interna dovrà essere oggetto di rivisitazione alla luce delle innovazioni introdotte dal nuovo Regolamento di contabilità degli enti pubblici, che ha esteso al settore della contabilità degli enti parastatali i principi di riforma della dirigenza pubblica in materia di responsabilità amministrativa, gestionale e di risultato. L'IPSEMA, nell'anno 2003, ha stipulato, in applicazione delle norme vigenti, contratti per l'acquisto di beni e servizi per un importo complessivo di € 3.668.634,16 , sopperendo, in tal modo, a tutte le proprie necessità istituzionali. Indice del buon grado di soddisfazione dei fornitori nei rapporti con l'Istituto è la quasi totale assenza di contenzioso tra l'IPSEMA e questa categoria di stakeholders, sia nella fase di partecipazione alla procedura di gara sia nella fase post- contrattuale, e ciò anche grazie alla corretta gestione dei rapporti con i soggetti terzi nonché al puntuale rispetto, da parte dell'Istituto, dei propri obblighi di pagamento, dettagliatamente previsti dalle disposizioni regolamentari soprarichiamate.

CONDUTTORI DEGLI IMMOBILI

Un'altra categoria di portatori di interessi che si relaziona con l'IPSEMA e partecipa, insieme ad essa, alla

creazione del valore aggiunto, è quella dei conduttori degli immobili di proprietà dell'Istituto.

Nell'anno 2003 l'Istituto ha incassato, per contratti di locazione, la somma di € 1.744.266,92, riguardante sia gli edifici commerciali che gli abitativi. Nel corso dell'anno 2003 si è avviato a compimento il processo di vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, già iniziato negli anni precedenti. Gli immobili degli enti sono stati trasferiti in proprietà ad una Società costituita con decreto del Ministro dell'economia (SCIP S.r.l.) e gli enti, quali gestori di tale patrimonio, hanno assunto l'obbligo di vendere gli immobili abitativi agli inquilini, mentre gli appartamenti liberi e quelli non acquistati dai conduttori sono venduti all'asta al miglior offerente. Pertanto la relazione tra l'IPSEMA e gli *stakeholders-conduttori* negli ultimi anni è cambiata in quanto si è trasformata da un semplice rapporto di affitto a una relazione che ha per oggetto anche la vendita dell'appartamento occupato. Questa *relationship* non ha riguardato i conduttori degli immobili commerciali dato che la vendita di tali immobili non è stata curata dall'IPSEMA.

L'inquilino dell'immobile abitativo, nella nuova veste di acquirente, ha in alcuni casi portato avanti, nei confronti dell'Istituto, interessi non squisitamente propri, come in passato, ma anche dell'intera categoria dei conduttori dello stabile, di cui si è fatto portavoce e rappresentante, come nel caso in cui gli inquilini-acquirenti hanno dato mandato ad uno di essi per l'acquisto collettivo dello stabile. Sebbene, dunque, le attese ed aspettative di questa categoria di *stakeholders* siano divenute più ampie rispetto a quelle dei singoli conduttori, l'Istituto è riuscito efficacemente a soddisfarle, concludendo la vendita diretta agli inquilini di oltre l'84% degli immobili facenti parte dell'operazione di vendita denominata SCIP 2. Se questo risultato positivo è senza dubbio dovuto alle condizioni vantaggiose di vendita degli appartamenti, che la legge n.

410/01 ha previsto a favore dell'inquilino, deve rilevarsi che il buon grado di soddisfazione, da parte dell'utenza, nei rapporti con l'Istituto ha in qualche modo favorito il raggiungimento di questo risultato.

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

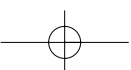
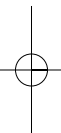
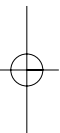
Le associazioni di categoria sono delle organizzazioni rappresentative degli imprenditori di un determinato settore produttivo che svolgono attività di intermediazione, assistenza e trattazione di problemi attinenti alla specifica area di attività in favore degli iscritti. Dette associazioni interagiscono con l'Istituto, in quanto munite di delega, in relazione alla gestione del rapporto assicurativo, avente inizio con la denuncia d'inizio attività, la classificazione del rischio, cui è legata l'applicazione della tariffa ed il regime delle agevolazioni previste. Sussiste uno scambio continuo di informazioni tra l'Istituto e le associazioni, con reciproco vantaggio. Proprio in considerazione dell'importanza di tale rapporto comunicativo, l'Ente sta predisponendo l'allargamento anche alle associazioni in parola dell'accesso al portale per i servizi integrati, predisposto per gli armatori, per la consultazione delle posizioni assicurative oggetto di delega.

INTERMEDIARI DEGLI ASSISTITI

Gli Istituti di Patronato e di assistenza sociale sono persone giuridiche di diritto privato che svolgono attività di informazione, assistenza e di tutela a favore dei lavoratori.

Nell'ambito della attività previdenziale l'Istituto li colloca tra i suoi principali interlocutori, al fine di rafforzare la collaborazione sui temi d'interesse comune, nell'ottica di agevolare gli adempimenti propri degli ammalati, infortunati ed invalidi. Si rileva un crescente coinvolgimento degli Istituti di Patronato nei processi attinenti alle prestazioni temporanee, in particolare nello svolgimento delle pratiche d'infortunio e malattie professionali (prevalentemente per il riconoscimento e la quantificazione dei postumi) e delle

rendite (revisioni). L'incontro diretto con i Patronati avviene con sempre maggior frequenza con le collegiali mediche, il cui esperimento è molto spesso proposto da entrambe le parti al fine di dare soluzione alle questioni, mediante il confronto delle diverse posizioni. In tema di tutela dei disabili l'Associazione Nazionale Mutilati e invalidi del Lavoro cura con impegno propositivo ed operativo l'assistenza morale, la tutela e la rappresentanza dei mutilati, gli invalidi del lavoro, delle vedove e degli orfani, rapportandosi sulle questioni d'interesse anche con l'Istituto. Gli argomenti maggiormente trattati riguardano la rivalutazione annuale delle rendite, l'assegno per l'assistenza personale e continuativa etc. L'Associazione Esposti all'Amianto, infine, si occupa molto attivamente del problema generale dell'amianto e delle patologie ad esso correlate, dalla ricerca epidemiologica alla sorveglianza sanitaria, al riconoscimento dei benefici previdenziali, all'applicazione della legge sull'amianto (n. 257/1992) etc, nonché di promuovere eventuali iniziative legislative in materia. L'IPSEMA ha da sempre seguito ed affrontato le problematiche relative al rischio di esposizione all'amianto per il settore di competenza. Una tale attenzione al problema è derivata dal progredire delle conoscenze scientifiche riguardo alla pericolosità per la salute dell'uomo che l'inalazione delle polveri di amianto comporta. Quello marittimo rappresenta un settore emblematico per la peculiarità dell'ambiente di lavoro e per le caratteristiche proprie dell'attività che diversifica i lavoratori del mare. La categoria in parola è stata penalizzata dalla formulazione della norma del 1992 che, solo parzialmente può considerarsi ora superata dall'ultima modifica introdotta dalla L. 326/2003. I marittimi, infatti, erano tra le poche categorie di lavoratori ad essere state escluse dai benefici previdenziali. La citata disposizione normativa attribuisce in via esclusiva all'INAIL la certificazione dei periodi di esposizione all'amianto, rinviando per le modalità di attuazione, ad apposito decreto ministeriale.



CONTENZIOSO

L'armatore, qualora ravvisi motivi di contrasto con l'operato dell'IPSEMA in **materia contributiva**, può proporre opposizione allo stesso ufficio dell'Istituto che ha emanato il provvedimento in contestazione, entro 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento stesso. Contro la decisione dell'ufficio a seguito dell'opposizione è ammesso ricorso al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Spettano alla competenza del Consiglio di Amministrazione anche i ricorsi dell'armatore in materia di applicazione della tariffa di premio e, in secondo grado, contro l'accertamento d'ufficio in materia di contributi o premi assicurativi.

La decisione del Consiglio di Amministrazione costituisce atto definitivo e contro di essa è ammesso ricorso all'Autorità Giudiziaria.

Contro l'iscrizione a ruolo del debito contributivo, l'armatore può proporre opposizione al giudice del lavoro entro 40 giorni dalla notifica della cartella di pagamento, notificando il ricorso all'Istituto e al concessionario incaricato della riscossione.

In materia di prestazioni, il marittimo che lamenti delle doglianze sul rifiuto di corresponsione dell'indennità, sull'ammontare, sulla data di cessazione dell'indennità per inabilità temporanea, sul mancato riconoscimento di inabilità permanente indennizzabile o sulla misura della rendita liquidata, può inoltrare ricorso entro 60 giorni al Direttore della competente Sede Compartimentale dell'Istituto.

Avverso la decisione del Direttore Compartimentale il marittimo può ricorrere, entro 30 giorni dalla sua comunicazione, al Direttore Generale dell'Istituto e, contro la decisione di tale organo, al Consiglio di Amministrazione, fatta salva la possibilità di adire l'Autorità Giudiziaria.

Per un esame più approfondito del contenzioso nelle aree istituzionali dell'Istituto, appare necessario uno sguardo d'insieme a tutto lo stato del contenzioso dell'IPSEMA.

Nel corso dell'anno 2003, sono stati presentati complessivamente n. 150 ricorsi amministrativi e sono state intentate n. 436 azioni in via giudiziaria e n. 48 controversie stragiudiziali.

Rapportando il numero dei ricorsi amministrativi presentati con il numero dei soggetti assistiti nel corso dell'anno 2003, si evidenzia una percentuale dello 0,44%, che appare contenuta nei limiti di un contenzioso amministrativo fisiologico.

Per quanto riguarda più specificatamente il contenzioso giudiziale e stragiudiziale, nella tabella che segue sono riportati, distintamente per ciascuna Sede, i dati relativi alla consistenza dello stesso, ripartito nelle principali aree di attività dell'Istituto.

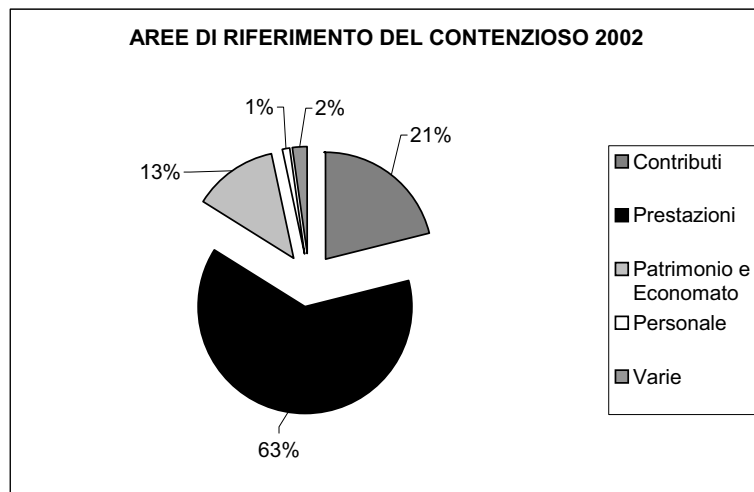
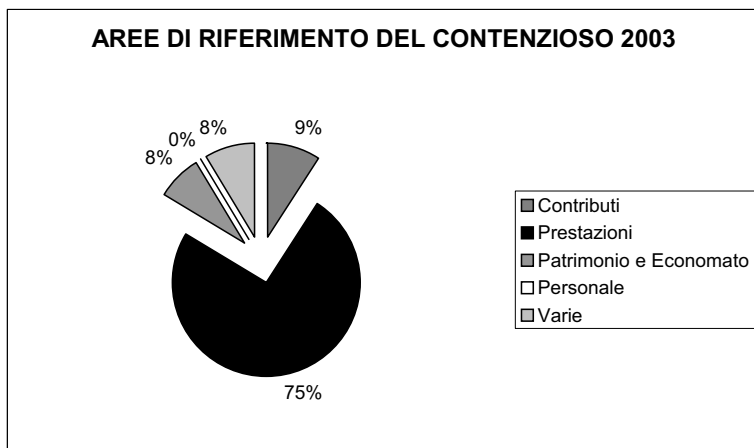
TIPO DI CONTROVERSIE				
	GENOVA	NAPOLI	TRIESTE	TOTALE
CONTRIBUTI				
Procedure esecutive	0	16	3	19
Giudizi	0	3	1	4
Procedure concorsuali	5	11	1	17
PRESTAZIONI				
Infortuni	7	50	7	64
Malattie professionali	28	68	10	106
Malattie comuni	0	4	7	11
Certificazione amianto	3	127	14	144
PATRIMONIO-ECONOMATO	5	21	7	33
PERSONALE	0	1	0	1
VARIE	0	37	0	37
ATTIVITA' STRAGIUDIZIALE	34	0	14	48
TOTALE	82	338	64	484

Delle 436 controversie giudiziali può effettuarsi la seguente ripartizione per materia:

CONTRIBUTI: n. 40
PRESTAZIONI: n. 325

PATRIMONIO -ECONOMATO	n. 33
PERSONALE	n. 1
VARIE	n. 37

Nella figura di seguito riportata sono riprodotte le percentuali relative alle differenti aree ed il raffronto con quelle dell'anno precedente.



Per una visione più ampia dell'andamento nel tempo del contenzioso relativo a tutte le aree, nella tabella che segue sono stati posti a confronto i dati relativi all'ultimo quadriennio, calcolando la differenza assoluta e percentuale tra gli ultimi due anni.

TIPO DI CONTROVERSIE	2000	2001	2002	2003	Differenze 2003/02	
CONTRIBUTI					assolute	perc.%
Procedure esecutive	40	27	43	19	-24	55,8%
Giudizi	24	10	6	4	-2	33,3%
Procedure concorsuali	11	27	23	17	-6	26,0%
TOTALI	75	64	72	38	-34	47,2%
PRESTAZIONI						
Infortuni	69	63	59	64	5	8,4%
Malattie professionali	121	75	69	106	37	53,6%
Malattie comuni	17	20	18	11	-7	3,8%
Certificazione amianto	0	2	68	144	76	111,7%
TOTALI	207	160	214	325	111	51,8%
PATRIMONIO-ECONOMATO	25	23	44	33	-11	25,0%
PERSONALE	4	3	3	1	-2	66,6%
VARIE	9	14	8	37	29	36,2%

L'area delle prestazioni è quella ove maggiormente si radica il contenzioso ed essa ha segnato un rilevante aumento nell'anno 2003, che ha riguardato tutto il settore, ad eccezione di quello relativo alla voce "malattie comuni" che l'IPSEMA gestisce per conto dell'INPS.

Si è avuto, inoltre, un notevole incremento delle controversie riguardanti le malattie professionali e di quelle relative alla c.d. "certificazione amianto". Queste ultime si riferiscono al contenzioso che attiene alla richiesta da parte dei marittimi, nei confronti dell'Istituto, di rilascio della documentazione attestante l'esposizione all'amianto ai fini del conseguente riconoscimento dei benefici pensionistici da parte dell'INPS.

L'ATTENZIONE PER L'ASSISTITO

Particolare attenzione viene prestata dall'Istituto ai tempi di erogazione delle prestazioni e ciò in ragione del fatto che l'indennizzo di temporanea inabilità, sostituendo la retribuzione, diviene la fonte principale di sostentamento per il lavoratore ammalato.

I tempi di attesa dei pagamenti nell'esercizio 2003 risentono in particolare delle modifiche intervenute sui programmi informatici e procedurali interni.

L'esercizio è stato infatti caratterizzato dalla realizzazione del processo di reingegnerizzazione delle procedure dell'area prestazioni, attraverso il quale è stato anche possibile recepire le nuove disposizioni operative riguardanti principalmente il pagamento degli indennizzi sulla prognosi d'inabilità e la predisposizione di tabulati unici dei pagamenti con cadenza quindicinale, sempre nell'ottica del contenimento dei tempi.

L'analisi dei tempi è stata condotta dal punto di vista dell'assistito e quindi in relazione alla emissione del primo pagamento. Si tratta di una fase delicata, non priva di criticità, poichè essa sconta lo svolgimento dell'istruttoria amministrativa della pratica, volta alla verifica dei requisiti e della completezza degli atti. Nella stessa sono inoltre compresi i tempi postali di spedizione degli atti, la loro protocollazione e la fascicolazione della pratica.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati, per ciascun trimestre del 2003, i risultati delle rilevazioni statistiche con indicazione dei quantitativi percentuali delle pratiche evase negli intervalli di tempo indicati:

Infortuni				
giorni	I trim	II trim	III trim	IV trim
da 1 a 30	43,90%	17,11%	26,22%	14,29%
da 31 a 60	46,48%	62,50%	50,00%	46,37%
da 61 a 90	6,64%	9,54%	9,74%	27,17%
oltre i 90	2,98%	10,86%	14,04%	12,18%
totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Malattia fondamentale				
giorni	I trim	II trim	III trim	IV trim
da 1 a 30	31,65%	29,83%	39,09%	14,60%
da 31 a 60	55,95%	48,69%	45,99%	50,87%
da 61 a 90	9,55%	12,62%	9,57%	24,57%
oltre i 90	2,85%	8,87%	5,34%	9,96%
totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

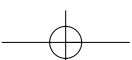
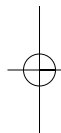
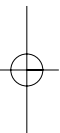
Malattia complementare				
giorni	I trim	II trim	III trim	IV trim
da 1 a 30	27,87%	28,23%	30,38%	11,01%
da 31 a 60	59,45%	55,39%	56,36%	52,29%
da 61 a 90	11,05%	11,89%	10,00%	29,14%
oltre i 90	1,64%	4,49%	3,26%	7,55%
totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

L'impegno dell'Istituto, nell'ottica di una migliore soddisfazione dell'utente, è rivolto all'ottenimento di una riduzione dei tempi di evasione delle pratiche, mantenen-

do, nel contempo, invariati (o meglio ancora ottimizzando) gli standard di qualità del servizio.

Sempre nel corso del 2003 è stato reso operativo il sito web dedicato agli assistiti per temporanea inabilità.

L'accesso ai servizi è previsto per coloro che sono in possesso della password e della user id, rilasciate dall'Istituto. L'assistito può in tal modo ottenere agevolmente l'informazione sullo stato della pratica e sui pagamenti erogati ed inoltre avere la certificazione dei periodi di assistenza fruiti. Lo scopo di tale iniziativa è di facilitare i rapporti tra l'assicurato e l'Istituto, rendendo disponibile l'informazione in ogni luogo e momento.



PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO

L'obiettivo dell'Istituto nel presentare il proprio primo bilancio sociale è quello già dichiarato di far conoscere la realtà organizzativa dell'IPSEMA e le principali scelte strategiche rilevanti per gli *stakeholders* allo scopo di rendere possibile il confronto tra i risultati previsti, quelli ottenuti e quelli percepiti dai destinatari.

L'intento di potenziare ed ottimizzare costantemente le proprie prestazioni istituzionali potrà essere tradotto nell'obiettivo organizzativo di accelerare il processo di trasformazione dell'IPSEMA in una struttura sempre più flessibile, in grado di adattarsi ad una realtà dinamica che consenta di realizzare risultati efficaci e tangibili per gli utenti.

Tale rivisitazione sarà accompagnata anche dal potenziamento dell'attività legata al controllo di gestione, con la definizione ed realizzazione di una banca dati dedicata (data warehouse) utilizzabile tramite la procedura di business/object, e dall'introduzione del sistema di contabilità analitica. Espressione di tale ultima importante innovazione sarà la revisione del Regolamento di contabilità dell'Istituto.

Per quanto riguarda l'area istituzionale, le proposte di miglioramento riguardano principalmente:

- la costituzione di una banca dati dei lavoratori marittimi, che consenta di rendere noto il dato, ad oggi non disponibile, della consistenza della forza lavoro del settore;
- una gestione del rapporto assicurativo che preveda delle tariffe sempre più rispondenti alla natura del rischio effettivo;
- il potenziamento delle attività di informazione e consulenza alle imprese armatoriali in materia di rischi e

sicurezza sui luoghi di lavoro al fine di prevenire l'evento infortunistico;

- il potenziamento della lotta all'evasione ed all'elusione contributiva.

In relazione al rapporto con l'utenza l'Istituto si propone:

- di implementare il sito WEB per migliorare l'offerta di informazione e servizi on-line, con l'obiettivo di ridurre al minimo il disagio degli spostamenti sul territorio e rendere i principali servizi oggi offerti dall'Istituto immediatamente fruibili;
- di costituire presso le Sedi Compartimentali dell'IPSEMA gli Uffici per le Relazioni con il pubblico, con il compito di favorire, estendere e semplificare la comunicazione tra gli utenti e l'Amministrazione.

La presentazione del prossimo bilancio sociale sarà l'occasione di un nuovo momento di confronto con tutti gli interlocutori dell'IPSEMA diretto a misurare il gradimento delle scelte gestionali ed operative effettuate e ad acquisire elementi di giudizio per orientare le scelte future.

